



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Sicilia

Palermo giugno 2010

2010

62

# **Economie regionali**

*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.*

# L'ECONOMIA DELLA SICILIA

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Le costruzioni	9
I servizi	10
Gli scambi con l'estero	13
La dinamica del valore aggiunto nelle nove province siciliane	15
2. Il mercato del lavoro	18
L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione	18
Gli ammortizzatori sociali	19
Il lavoro disponibile inutilizzato	21
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>23</b>
3. Il mercato del credito	23
Il finanziamento dell'economia	23
L'andamento del credito al settore immobiliare in Sicilia	29
Il risparmio finanziario	31
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	32
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>34</b>
4. La spesa pubblica	34
La dimensione dell'operatore pubblico	34
La sanità	34
La cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle AALL	37
Gli investimenti pubblici	39
Gli Obiettivi di servizio: primi risultati della verifica intermedia	41
5. Le principali modalità di finanziamento	44
Le entrate di natura tributaria	44
Il debito	46
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>49</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>69</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

Gli effetti della crisi finanziaria sulla domanda e sull'offerta di credito nella regione	26
Regime di aiuti alle imprese e concessione di agevolazioni fiscali	40
L'ordinamento contabile della Regione siciliana	45

---

---

## AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati creditizi rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2010.*

**Banca d'Italia, 2010**

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour, 131/a

90133 Palermo

telefono: +39 091 6074111

Stampato nel mese di giugno 2010 presso la tipografia Salerno Arti Grafiche in Palermo

## LA SINTESI

Anche nel 2009 l'economia siciliana ha risentito della fase ciclica negativa internazionale, che ha causato un rilevante calo del PIL italiano, il più elevato dal dopoguerra. Tutti i principali settori hanno registrato riduzioni dei livelli di attività.

In particolare nella prima parte dell'anno è proseguita la dinamica discendente degli ordinativi e della produzione industriale, che aveva caratterizzato tutto il 2008; successivamente gli indicatori sono rimasti su livelli molto bassi. Gli investimenti, il fatturato e i margini di profitto delle imprese del campione della consueta indagine della Banca d'Italia sono calati. Le previsioni delle imprese, comunque, sono orientate a un cauto ottimismo: oltre la metà del campione si aspetta un ritorno ai livelli di fatturato del 2007 entro il 2012.

L'attività produttiva delle imprese edili è diminuita, soprattutto per le aziende che operano nel settore delle opere pubbliche; nel mercato immobiliare residenziale è proseguita per il quarto anno consecutivo la riduzione nel numero di compravendite.

Anche nei servizi privati non finanziari l'andamento è risultato negativo, con diminuzioni del fatturato e degli investimenti per molte imprese. Le vendite degli operatori commerciali sono calate, con un'accentuazione della dinamica negativa rispetto al 2008 per i prodotti alimentari. Nel turismo si sono ridotti gli arrivi e le presenze sia di italiani sia, in misura maggiore, di stranieri; le spese dei turisti provenienti dall'estero sono calate in misura sensibile per il secondo anno consecutivo.

Riflettendo la grave crisi del commercio internazionale gli scambi commerciali con l'estero della Sicilia si sono contratti di oltre un terzo; tutti i principali settori merceologici hanno registrato riduzioni.

L'occupazione è diminuita per il terzo anno consecutivo, in particolare nell'industria e nelle costruzioni; le situazioni di maggiore difficoltà hanno interessato i giovani e i lavoratori con bassi livelli di istruzione. Il tasso di disoccupazione siciliano è risultato ancora una volta il più elevato tra le regioni italiane; inoltre è cresciuto il grado di inutilizzo del fattore lavoro, stimato in base all'incidenza dei lavoratori in Cassa integrazione e degli inoccupati scoraggiati.

Risentendo dell'andamento sfavorevole dell'economia reale, i finanziamenti bancari alle famiglie e alle imprese hanno continuato a rallentare. All'indebolimento della dinamica hanno contribuito fattori di domanda, connessi al ridimensionamento dei piani di investimento, per le imprese, e alla contrazione delle compravendite di abitazioni, per le famiglie. Secondo le valutazioni delle banche, nel 2010 la domanda di prestiti dovrebbe tornare a crescere e l'inasprimento dei criteri di erogazione del credito, già attenuatosi nel 2009, dovrebbe interrompersi.

I tassi praticati sui finanziamenti bancari a breve termine sono rapidamente scesi, riflettendo le pregresse diminuzioni dei tassi ufficiali.

Gli effetti della fase congiunturale negativa si sono manifestati anche sulla qualità del credito: sono cresciuti i flussi di nuove sofferenze e il volume dei prestiti caratterizzati da difficoltà di rimborso.

I depositi bancari sono aumentati a un ritmo inferiore rispetto al 2008. Si è verificato un forte ridimensionamento dei pronti contro termine in concomitanza con la diminuzione dei rendimenti; la conseguente riduzione del costo opportunità di detenere giacenze liquide ha indotto i risparmiatori ad accrescere le disponibilità nei conti correnti.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

In base alle stime fornite dall'Istat, nel 2009 si è interrotta la fase espansiva che durava da tre anni della produzione di cereali, che ha registrato un calo del 29,3 per cento a causa di una equivalente riduzione delle superfici coltivate; la flessione per la produzione di frumento duro è stata del 32,7 per cento (tav. a4).

Nonostante il modesto calo delle superfici coltivate (-0,8 per cento) il raccolto di piante da tubero e ortaggi è aumentato del 2,0 per cento; i raccolti di semi oleosi e di legumi secchi sono risultati in diminuzione (rispettivamente -2,5 e -5,5 per cento). La produzione complessiva delle coltivazioni arboree si è incrementata del 4,8 per cento, con una crescita del 3,0 per cento per la produttività a fronte di un aumento dell'1,8 per cento delle superfici coltivate. L'andamento è risultato differenziato tra le principali varietà, con un calo sensibile per la produzione di frutta fresca (-23,4 per cento), una sostanziale stabilità per quella di agrumi (0,4 per cento) e un aumento del 5,0 per cento per gli ulivi; la produzione dei vitigni è aumentata per il secondo anno consecutivo (20,9 per cento), grazie soprattutto all'ulteriore crescita dell'uva da vino (25,8 per cento); l'aumento della quantità di vino e mosto è stato del 10,5 per cento.

### *L'industria*

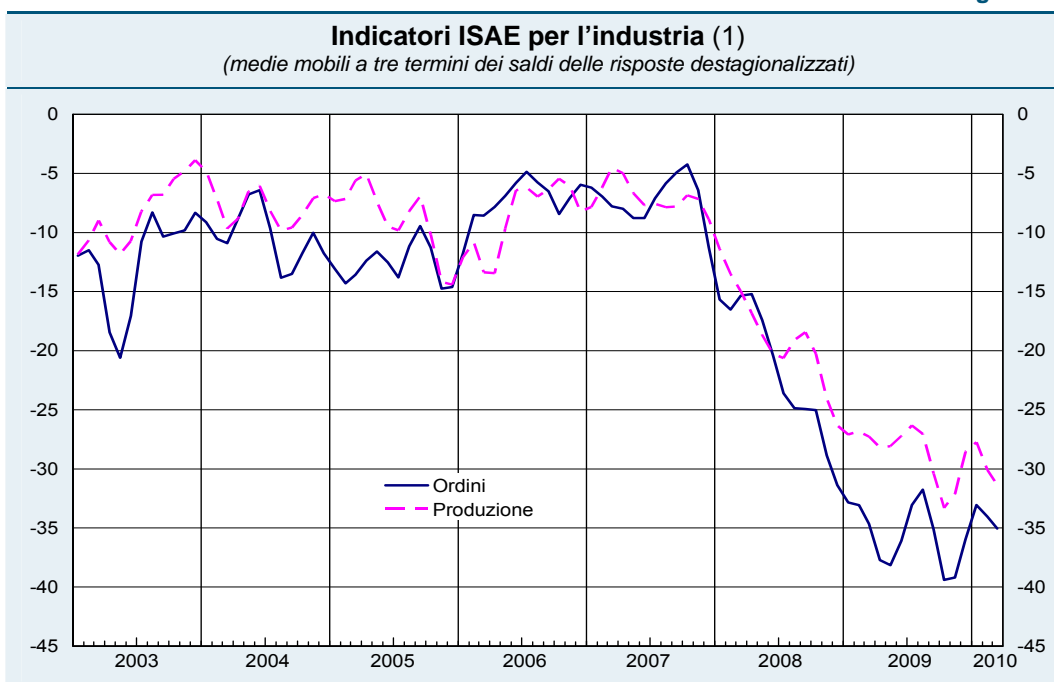
Il settore industriale ha risentito della crisi economica in maniera rilevante; tutti i principali indicatori hanno mostrato un sensibile peggioramento nella media del 2009 rispetto all'anno precedente. Secondo i dati dell'ISAE la fase ciclica negativa, iniziata nell'autunno del 2007, ha interessato buona parte dell'anno; tra la fine del 2007 e la metà del 2009 l'indicatore relativo all'andamento della domanda è sceso di circa 25 punti percentuali, quello relativo alla produzione si è ridotto di quasi 20 punti. A partire dai mesi estivi la dinamica negativa sembra essersi interrotta; tuttavia gli indicatori sono rimasti su valori vicini ai minimi anche nel primo trimestre del 2010 (fig. 1.1).

Come nel precedente anno le scorte di prodotti finiti sono rimaste su valori superiori al normale; il grado di utilizzo degli impianti si è ridotto per il terzo anno con-



secutivo, attestandosi nella media del 2009 al 66,4 per cento (-2,7 punti rispetto al 2008; tav. a5).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive (superiore al normale) e negative (inferiore al normale) fornite dagli operatori intervistati.

L'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali della regione con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), condotta tra marzo e aprile del 2010, conferma il quadro congiunturale negativo. Il numero di occupati delle imprese contattate si è ridotto nel 2009 dell'1,9 per cento (-1,2 per cento nell'anno precedente; tav. a6) e il fatturato è diminuito in media del 3,4 per cento in termini nominali. La dinamica degli investimenti è risultata ancora negativa (-6,1 per cento), seppure con un'intensità inferiore a quella dell'anno precedente (-8,5 per cento). Gli investimenti sono risultati inferiori a quelli programmati a inizio anno.

Le imprese di minore dimensione (fino a 49 addetti) hanno risentito più intensamente della fase ciclica recessiva, registrando un calo del fatturato pari al 7,7 per cento e dell'occupazione del 3,1 per cento; soltanto la flessione degli investimenti è risultata in linea con la media del campione.

Rispetto al 2007, anno precedente l'inizio della fase recessiva, si è avuto un calo dei margini di profitto per il 36 per cento delle imprese e del fatturato per circa metà del campione. Per quasi il 60 per cento delle aziende che hanno sperimentato un calo, la ripresa del fatturato ai livelli del 2007 dovrebbe avvenire prima del 2013.

## *Le costruzioni*

È proseguita la fase congiunturale avversa per il settore delle costruzioni e opere pubbliche, iniziata nella seconda metà del 2008. Il numero di occupati, in base all'indagine dell'Istat sulle forze di lavoro, è diminuito del 10,6 per cento, il peggior risultato tra i settori principali; il numero di ore lavorate denunciate dalle imprese alle Casse edili si è ridotto di oltre il 15 per cento.

In media le imprese siciliane con almeno 20 addetti contattate per l'indagine della Banca d'Italia sul settore delle costruzioni e opere pubbliche hanno registrato un calo del valore della produzione in termini nominali; l'andamento negativo ha interessato in particolare le aziende che operano nel comparto dei lavori pubblici.

In base ai dati forniti da CRESME ES nel 2009, rispetto all'anno precedente, il valore complessivo delle opere pubbliche poste in gara è aumentato del 26,0 per cento, per effetto di un'unica opera di importo rilevante, l'ammodernamento della strada statale Agrigento-Caltanissetta, al netto della quale il dato risulterebbe negativo (-16,0 per cento; tav. a7). Nello stesso anno si è registrata una ripresa delle aggiudicazioni in termini di importi complessivi (57,9 per cento), legata ad alcune opere di importo elevato; il numero di gare aggiudicate, invece, si è ridotto del 19,8 per cento.

Nel 2008, ultimo anno per cui sono disponibili i dati dell'Osservatorio regionale dei lavori pubblici, il valore delle gare relative a opere pubbliche di importo superiore a 150 mila euro aggiudicate in Sicilia si era ridotto per il terzo anno consecutivo (-5,4 per cento; fig. 1.2). Il ribasso medio di aggiudicazione per le opere di importo inferiore ai 5 milioni di euro e affidati in base alla normativa regionale era stato pari al 7,3 per cento; per le opere di importo superiore alla soglia comunitaria il ribasso aveva superato il 28 per cento.

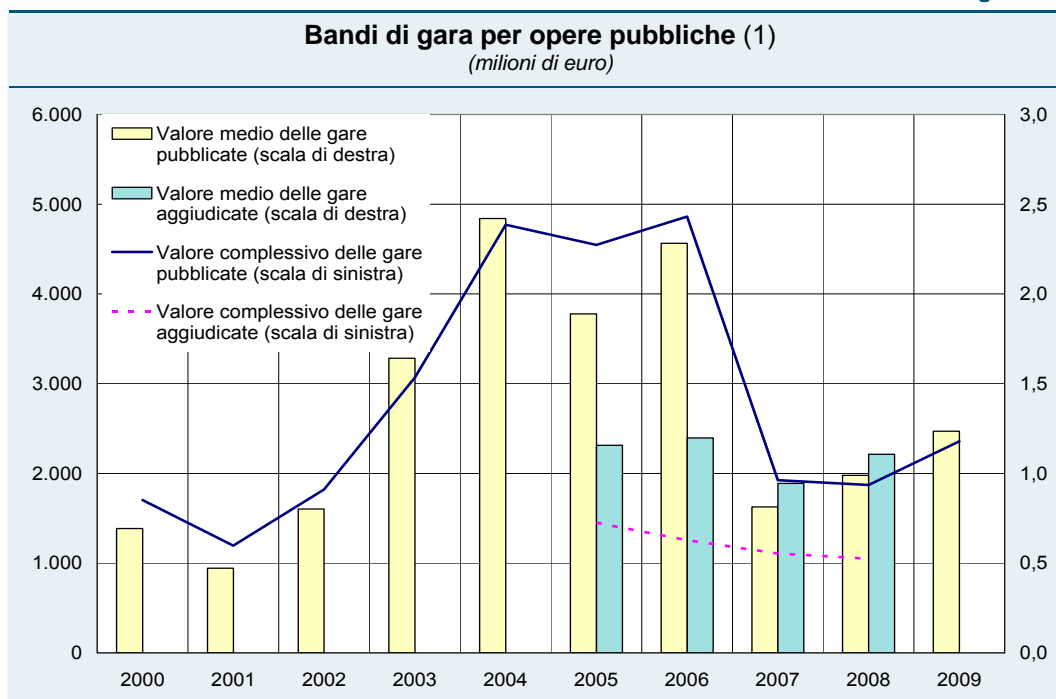
Dal 2005, quando è entrato in vigore il nuovo criterio di aggiudicazione per le opere di importo inferiore alla soglia comunitaria (cfr. *Note sull'andamento dell'economia della Sicilia nel 2005 e nel 2006*), si è registrata una crescente convergenza dei ribassi delle offerte presentate a ogni gara su un unico valore, anche considerando la quarta cifra decimale (7,3152 per cento), con l'aggiudicazione degli appalti per sorteggio tra numerose offerte identiche; tale fenomeno è stato più volte oggetto di attenzione dell'Osservatorio regionale dei lavori pubblici e dell'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici.

Nell'edilizia residenziale il numero di richieste per l'ottenimento di sgravi fiscali per lavori di ristrutturazione è tornato ad aumentare (18,0 per cento rispetto al 2008), dopo il modesto calo dell'anno precedente (-1,1 per cento); l'incentivo è stato rafforzato con la norma che consente di godere dello sgravio del 20 per cento sull'acquisto di mobili, elettrodomestici, televisori e computer nel caso in cui vengano utilizzati per arredare un immobile ristrutturato dopo il 30 giugno 2008.

Il mercato delle compravendite residenziali è risultato in flessione per il quarto anno consecutivo, in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del territorio. Dopo il calo dell'11,7 per cento registrato nel 2008, nel 2009 si è realizzata una riduzione del 9,6 per cento (-11,3 per cento nella media del Paese); il dato relativo ai soli capoluoghi di provincia, in cui si è effettuato circa un terzo delle compravendite complessive, è risultato peggiore (-10,8 per cento). Nella media regionale si è evidenziata una sensibile attenuazione della dinamica negativa nel

corso dell'anno: rispetto allo stesso periodo del 2008 vi è stato un calo del 17,2 per cento nel primo semestre, a fronte di una riduzione dell'1,0 per cento nella seconda parte del 2009.

Figura 1.2



Fonte: CRESME ES (per le gare bandite), Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità - Osservatorio regionale dei lavori pubblici (per le gare aggiudicate).

(1) Nel 2004 il valore delle gare bandite comprende il 50 per cento del valore complessivo del bando (4,4 miliardi) relativo alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. I dati relativi alle aggiudicazioni non includono le gare di importo inferiore a 150 mila euro.

I dati dell'OMI, relativi alla quasi totalità dei comuni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) segnalano che è proseguito il rallentamento dei prezzi di vendita delle case, aumentati appena dello 0,1 per cento, in termini nominali, rispetto all'anno precedente; nel 2008 la crescita era stata del 3,6 per cento.

## I servizi

Tra marzo e aprile del 2010 la Banca d'Italia ha condotto l'indagine su un campione di imprese siciliane dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nel 2009 le spese per investimenti si sono contratte del 12,0 per cento e l'occupazione è calata, anche se in misura modesta (-0,3 per cento). Il fatturato è diminuito, in termini nominali, dell'1,7 per cento; oltre la metà del campione, inoltre, ha realizzato un fatturato inferiore a quello di due anni prima e quasi il 35 per cento di queste aziende ritiene di non riuscire a tornare sui livelli di ricavi del 2007 entro il 2012.

*Il commercio.* – In base alle informazioni statistiche fornite dal Ministero dello Sviluppo economico, nel 2009 le vendite degli operatori commerciali si sono ridotte in termini nominali dello 0,8 per cento, con un modesto peggioramento rispetto all'andamento dell'anno precedente (-0,7 per cento); il risultato regionale è migliore della media del Meridione (-1,6 per cento). Per il secondo anno consecutivo anche le vendite di prodotti alimentari sono diminuite (-0,8 per cento; tav. 1.1).

I dati della grande distribuzione, pur registrando un ulteriore rallentamento della dinamica rispetto agli anni precedenti, sono risultati migliori nel confronto col commercio tradizionale, con un aumento dell'1,9 per cento a fronte di una riduzione dell'1,8 per cento della piccola e media distribuzione.

**Tavola 1.1**

<b>Vendite del settore commerciale</b> (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)					
ANNI	Tipologia di struttura		Settore merceologico		Totale
	Piccola e media distribuzione	Grande distribuzione	Alimentare	Non alimentare	
2006	0,7	5,2	2,3	1,4	1,8
2007	-0,1	3,2	0,9	0,5	0,7
2008	-1,7	2,1	-0,1	-1,4	-0,7
2009	-1,8	1,9	-0,8	-0,8	-0,8

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

Dopo il calo registrato nell'anno precedente (-17,3 per cento) nel 2009 il numero di autovetture immatricolate nell'Isola è aumentato del 2,4 per cento, anche per effetto degli incentivi statali per l'acquisto di autoveicoli (4,6 per cento nella media nazionale; fonte ANFIA). Si è invece intensificato l'andamento negativo per le immatricolazioni di veicoli commerciali che, dopo la riduzione del 4,5 per cento nel 2008, sono diminuite dell'11,2 per cento.

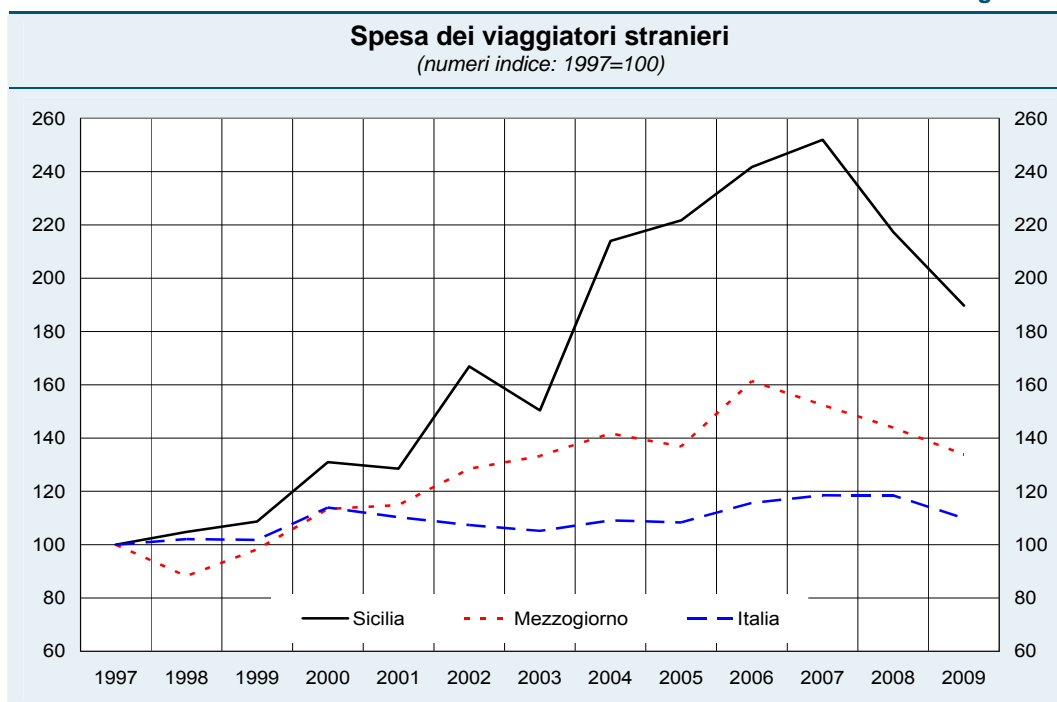
*Il turismo.* – Nel 2009, in base ai dati provvisori forniti dall'Osservatorio turistico della Regione Siciliana, si è ulteriormente accentuata la dinamica negativa iniziata due anni prima; rispetto al 2008 gli arrivi sono diminuiti del 9,4 per cento, mentre la riduzione delle presenze è stata pari al 9,2 per cento (tav. a8).

Come nel passato anno l'andamento relativo ai flussi dall'estero è risultato peggiore di quello degli italiani. Il numero di pernottamenti di stranieri è diminuito dell'11,7 per cento, a fronte di una riduzione del 7,5 per cento per i connazionali; gli arrivi dall'estero sono calati dell'11,6 per cento, rispetto a una diminuzione dell'8,1 per cento di italiani. L'incidenza del turismo estero è scesa al 39,1 per cento delle presenze complessive, 2 punti in meno rispetto al picco raggiunto nel 2007.

In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), dopo un decennio di crescita quasi continuativa fino al 2007, nel 2009 la spesa complessivamente effettuata dai turisti stranieri in regione è diminuita per il secondo anno consecutivo (-12,7 per cento), mostrando un anda-

mento peggiore di quello meridionale e di quello nazionale (rispettivamente -7,1 e -7,2 per cento; fig. 1.3).

Figura 1.3



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Si sono ridotte tutte le principali voci di spesa, a esclusione di quella per acquisti, rimasta stazionaria. Il calo maggiore si è registrato nelle spese per l'alloggio (-18,8 per cento), che rappresentano oltre il 40 per cento delle spese effettuate dai turisti stranieri (tav. a9).

Il numero di pernottamenti è risultato in calo per tutte le tipologie di strutture ricettive, con maggiore intensità per le case in affitto (-30,4 per cento) e per gli alberghi (-20,4 per cento; tav. a10). La riduzione delle presenze e delle spese effettuate ha riguardato i viaggi per lavoro e quelli per vacanza.

Il turismo proveniente dall'Unione europea, che rappresenta circa i tre quarti del turismo internazionale in Sicilia, è diminuito del 12,5 per cento nella spesa e del 26,6 per cento nelle presenze; ai cali relativi a Francia e Germania si è contrapposta una ripresa dei flussi dal Regno Unito. Il turismo americano è tornato a crescere sia in termini di spesa sia di pernottamenti, dopo le flessioni dei due anni precedenti.

*I trasporti.* – Anche nel 2009 il settore del trasporto via mare ha risentito della difficile fase congiunturale dell'economia. Il traffico merci nei porti siciliani è diminuito complessivamente del 4,1 per cento (-7,4 per cento nell'anno precedente); il calo ha riguardato in misura lievemente superiore i flussi in entrata rispetto a quelli delle merci imbarcate (rispettivamente -4,5 e -3,7 per cento; tav. a11).

Oltre i due terzi del traffico portuale ha riguardato il petrolio, diminuito del 5,8 per cento nelle quantità sbarcate e del 4,0 per cento per quelle imbarcate. La riduzione-

ne del traffico delle altre merci negli scali siciliani è stata nel complesso pari al 2,1 per cento (-3,6 per cento nel 2008), con un andamento peggiore per quelle in partenza (-3,1 per cento). Il traffico container nel porto di Palermo, dopo la crescita dei due anni precedenti, si è ridotto del 7,9 per cento, con una flessione più marcata per i flussi in uscita (-10,7 per cento).

Il movimento passeggeri nei porti della regione è calato per il terzo anno consecutivo (-3,7 per cento), con intensità simili per i flussi nelle due direzioni. Tra i porti principali quello di Messina, su cui si concentra quasi il 60 per cento del traffico passeggeri, ha registrato una riduzione consistente (-10,8 per cento); in quello di Palermo, che nei tre anni precedenti era risultato in crescita, i movimenti complessivi sono scesi del 7,8 per cento.

Il traffico passeggeri nei tre principali aeroporti siciliani ha invece ripreso il trend di crescita che aveva caratterizzato il periodo 2002-07 e che si era interrotto nel 2008. Il numero di voli è aumentato del 2,5 per cento, con un incremento dei passeggeri del 3,2 per cento; l'andamento positivo è legato esclusivamente al trasporto nazionale, cresciuto sia in termini di voli sia di clientela (rispettivamente 5,3 e 5,7 per cento). Il numero di voli internazionali è calato del 9,2 per cento, con una riduzione del 6,3 per cento per i passeggeri (tav. a12).

Il traffico merci per via aerea è diminuito ulteriormente (-2,3 per cento) rispetto ai già esigui livelli del 2008; il flusso movimentato dagli aeroporti siciliani nel 2009 è stato pari ad appena l'1,1 per cento del traffico complessivo degli aeroporti italiani censiti dall'Assaeroporti.

### *Gli scambi con l'estero*

Nel 2009 le esportazioni della regione sono diminuite, in termini nominali, del 37,0 per cento, a fronte di un aumento del 3,8 per cento nel 2008 (tav. a13). La contrazione più forte si è registrata nel primo trimestre dell'anno (-53,5 per cento) a seguito del perdurare della crisi finanziaria che già aveva frenato gli scambi internazionali nell'ultimo trimestre del 2008.

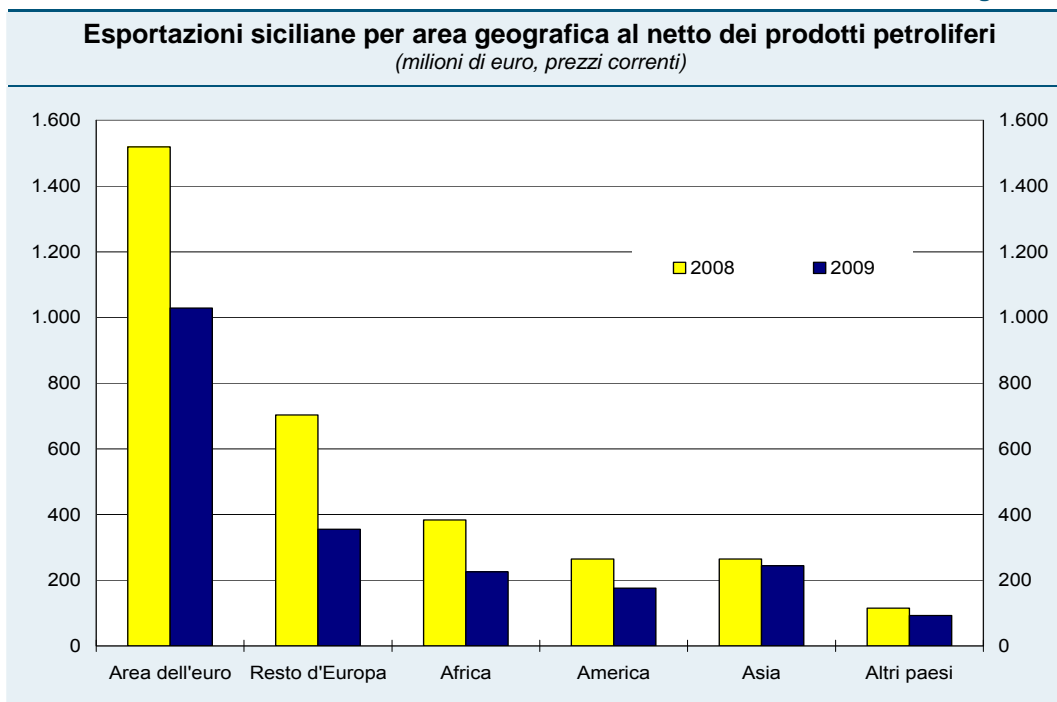
Le vendite all'estero dei prodotti petroliferi raffinati hanno subito un forte calo in valore (-38,1 per cento) pur mantenendo variazioni positive nelle quantità (1,1 per cento), per effetto della riduzione del prezzo dei prodotti energetici sui mercati internazionali. È lievemente diminuita l'incidenza in valore di tale settore sul totale delle esportazioni regionali, dal 67,6 al 66,4 per cento; al netto di queste produzioni l'export regionale ha registrato una riduzione del 34,3 per cento, rispetto al -1,6 per cento nell'anno precedente.

La flessione nelle esportazioni ha riguardato tutti i principali settori della struttura economica locale. Riduzioni superiori alla media si sono registrate per la chimica (-43,5 per cento), i metalli di base e prodotti in metallo (-61,2 per cento) e i mezzi di trasporto (-69,9 per cento). Le riduzioni minori hanno interessato i prodotti alimentari (-9,6 per cento), il cui andamento risente meno del ciclo economico, gli articoli in gomma e materie plastiche (-9,8 per cento) e gli apparecchi elettronici e ottici (-11,1 per cento).

Le esportazioni verso l'Unione europea, dove si concentra il 45,1 per cento delle vendite regionali, hanno subito un calo del 33,3 per cento, quelle verso l'area euro sono diminuite del 31,7 per cento; l'andamento negativo ha riguardato tutti i principali paesi, tra cui Germania e Francia. Le esportazioni verso il complesso dei paesi extra UE sono diminuite del 39,7 per cento; i risultati peggiori hanno riguardato l'Europa centro-orientale e l'America, mentre nei confronti dell'Africa, la cui domanda rappresenta il 18,3 per cento dell'export siciliano, la riduzione delle vendite è stata del 20,6 per cento (tav. a14).

Al netto dei prodotti petroliferi le vendite verso i paesi dell'area euro si sono contratte del 32,3 per cento; tra i principali paesi la riduzione più consistente ha interessato la Germania (-43,1 per cento). Le esportazioni siciliane si sono dimezzate verso gli altri paesi comunitari (-53,9 per cento) e sono diminuite del 30,9 per cento nei confronti del resto del mondo. Tra i paesi extra UE la riduzione più contenuta si è registrata nei confronti dell'Asia (-7,6 per cento), rispetto alla più ampia flessione della domanda da parte dell'Africa (-41,2 per cento) e del continente americano (-33,5 per cento; fig. 1.4).

Figura 1.4



Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

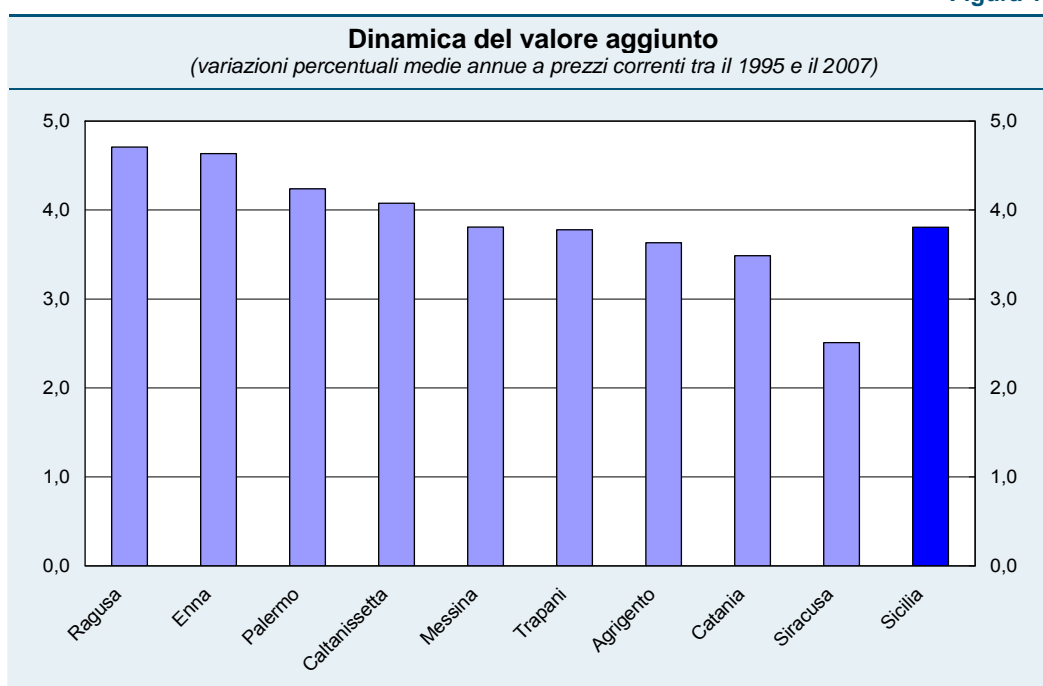
Il valore complessivo delle importazioni, a prezzi correnti, è diminuito nell'anno del 38,6 per cento. Gli acquisti di prodotti delle industrie estrattive, che rappresentano i due terzi dell'import siciliano totale, si sono ridotti in valore del 42,9 per cento, con un calo del 14,3 per cento in quantità.

### La dinamica del valore aggiunto nelle nove province siciliane

Tra il 1995 e il 2007 il valore aggiunto ai prezzi base espresso a valori correnti è aumentato in regione del 3,8 per cento medio annuo (3,9 per cento nel Mezzogiorno, 4,1 per cento in Italia).

*Il valore aggiunto provinciale.* – L’espansione del valore aggiunto è stata più accentuata nelle province di Ragusa, Enna e Palermo; Messina e Caltanissetta riportano un andamento compreso tra il valore regionale e quello nazionale, mentre poco al di sotto della crescita regionale si trovano i territori di Trapani e Agrigento (fig. 1.5).

Figura 1.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

A Siracusa il valore aggiunto è aumentato, nel periodo indicato, appena del 2,5 per cento in media d’anno, la percentuale più bassa tra le province siciliane, a causa della contrazione del 2,3 per cento registrata dall’industria in senso stretto; a livello regionale lo stesso settore è cresciuto del 2,5 per cento. Tra le tre province maggiori Catania è quella che registra la crescita più debole (3,5 per cento); in particolare nel periodo 2001-2007 l’incremento del prodotto provinciale è stato molto modesto (1,9 per cento medio annuo; in Sicilia 3,1 per cento).

*Il valore aggiunto per settore di attività.* – Tra il 1995 e il 2007 si è realizzato un processo di ulteriore terziarizzazione che ha riguardato, anche se con intensità differenti, quasi tutto il territorio regionale. In particolare, a eccezione di Enna, tutte le province hanno mostrato un incremento della quota di valore aggiunto relativa al settore delle altre attività di servizi, dove si concentra la pubblica amministrazione, la cui incidenza



risulta in tutta l'Isola superiore alla media nazionale; tra le maggiori province, Palermo e Messina hanno registrato un aumento dell'incidenza del settore pari a circa 4 punti percentuali. Per il commercio e per l'intermediazione monetaria, finanziaria e immobiliare tutte le province siciliane presentano quote percentuali inferiori alla media nazionale; ad Agrigento l'incidenza del commercio è scesa di oltre 4 punti percentuali, passando dal 25,1 al 20,9 per cento (tav. a15).

All'elevata terziarizzazione si contrappone la modesta industrializzazione di gran parte del territorio regionale; nella media siciliana, tra l'altro, si è registrata nel periodo una riduzione complessiva dell'incidenza dell'industria in senso stretto di quasi due punti percentuali (-3,5 punti in Italia). In particolare a Siracusa il settore rappresentava fino al 1999 oltre il 25 per cento del valore aggiunto provinciale; la sua incidenza si è ridotta al 16,2 per cento nel 2007, a causa del ridimensionamento del petrolchimico, comparto di specializzazione per quel territorio. L'industria in senso stretto si conferma invece un settore importante per la provincia di Caltanissetta, dove opera uno dei tre poli petroliferi della regione, tra i maggiori in Italia; l'incidenza del settore nell'economia nissena ha raggiunto nel 2007 il 22,5 per cento, valore superiore anche al dato medio nazionale.

Il contributo al valore aggiunto del settore delle costruzioni per quasi tutte le province siciliane presenta valori superiori o uguali alla quota media nazionale; a Enna la sua incidenza è aumentata, raggiungendo a fine periodo l'8,2 per cento, il valore più elevato nell'Isola.

Il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, pur registrando un peso sempre minore, mantiene una quota superiore a quella nazionale anche a livello di singola provincia. In particolare Ragusa registra la più elevata incidenza del valore aggiunto proveniente dal settore agricolo (10,7 per cento nel 2007); questo territorio si distingue per un settore primario moderno, caratterizzato dall'attenzione riposta a metodi di lavorazione innovativi e a sistemi di coltivazione intensiva. A Trapani, invece, il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito nel periodo di quasi il 40 per cento e la sua incidenza sul totale provinciale è passata dal 10,0 per cento del 1995 al 3,9 per cento del 2007.

*Il valore aggiunto pro capite.* – Tra il 1995 e il 2007 in alcune province siciliane si è ridotto il divario di valore aggiunto pro capite rispetto al dato medio nazionale. Posto pari a 100 il valore medio del Paese il miglioramento è stato quantitativamente più forte per la provincia di Enna (9,1 punti percentuali), che partiva da livelli particolarmente modesti. Diminuzioni del divario minori hanno riguardato Caltanissetta, Ragusa, Palermo e Agrigento; quest'ultima provincia, con un dato pari a 54,7, risulta nel 2007 la penultima provincia in Italia in termini di valore aggiunto pro capite. Le province di Catania e Siracusa hanno registrato un peggioramento del proprio reddito relativo rispettivamente di 3,4 e di 9,6 punti percentuali (tav. a16).

*La produttività del lavoro.* – La Sicilia presenta un divario con la media nazionale anche in termini di produttività, misurata come valore aggiunto per unità di lavoro. Nel 2007, ponendo uguale a 100 la produttività media nazionale, la Sicilia presenta un indice pari a 88,4, in lieve diminuzione rispetto al 1995 (88,9; tav. a17).

La minore produttività complessiva dipende in parte dalla differente composizione settoriale dell'economia siciliana rispetto a quella nazionale, con una maggiore incidenza di settori più *labour intensive*. Tuttavia, anche a parità di settore, il ritardo nei confronti del resto del Paese resta ampio, con l'unica eccezione delle altre attività di servizi, dove però è rilevante il peso della Pubblica amministrazione.

Nel periodo considerato, infine, si è assistito a un significativo peggioramento della produttività, in termini relativi rispetto alla media italiana, nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione*

Nella media del 2009, per il terzo anno consecutivo, l'occupazione in Sicilia è diminuita; la dinamica negativa è risultata in accelerazione (-1,1 per cento, rispetto a -0,6 per cento nel 2008). Il calo della domanda di lavoro ha riguardato in particolare il settore industriale nel suo complesso; per l'industria in senso stretto si tratta del quarto anno consecutivo di riduzione occupazionale (-6,0 per cento; -4,2 per cento nel 2008), mentre per le costruzioni si è registrata una flessione del 10,6 per cento dopo due anni di crescita. Per il terzo anno consecutivo è risultata in diminuzione anche la forza lavoro impiegata nell'agricoltura (-4,1 per cento; tav. a18). L'occupazione nel terziario è aumentata dell'1,2 per cento, mostrando un andamento opposto tra il commercio, dove si è registrata una riduzione del 3,1 per cento, e gli altri servizi, in cui il numero di occupati è aumentato del 2,5 per cento.

Nel complesso l'occupazione maschile è diminuita dell'1,7 per cento, mentre il numero di donne occupate è rimasto sostanzialmente stabile (0,1 per cento). Questo diverso andamento è dipeso dalla struttura settoriale dell'occupazione femminile, concentrata per oltre il 75 per cento nei servizi diversi dal commercio, mentre meno del 5 per cento delle donne lavora nell'industria in senso stretto o nelle costruzioni.

A differenza di quanto avvenuto a livello nazionale, dove la diminuzione del numero di occupati ha riguardato in misura più intensa i lavoratori indipendenti (-3,5 per cento, rispetto a -1,0 per cento dei dipendenti), in Sicilia si è registrato un calo esclusivamente per i dipendenti (-28 mila unità, pari a una riduzione del 2,5 per cento), mentre i lavoratori autonomi sono aumentati del 3,4 per cento, pari a 12 mila unità. Particolarmente colpita dalla fase congiunturale negativa è stata la categoria dei lavoratori con contratto a tempo determinato, tra i quali l'occupazione è calata del 9,2 per cento; per i contratti a tempo indeterminato la diminuzione è stata dello 0,9 per cento.

L'occupazione si è ridotta soltanto tra i lavoratori con bassi livelli di istruzione, con una flessione del 4,0 per cento per gli individui in possesso al massimo della licenza media inferiore. I lavoratori con diploma sono aumentati dello 0,4 per cento, quelli con laurea del 3,3 per cento. La crisi ha avuto effetti particolarmente gravi per i lavoratori della classe di età tra 15 e 34 anni, per i quali l'occupazione è diminuita del 5,1 per cento.

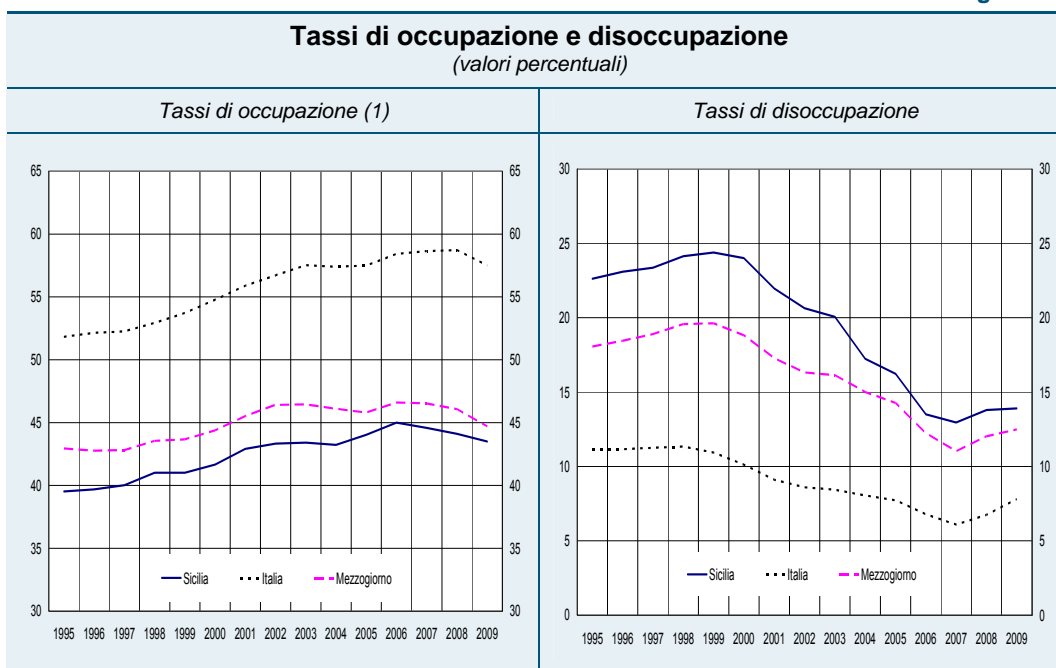
Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni, confermando la tendenza dei due anni precedenti, è sceso di 0,6 punti percentuali, al 43,5 per cento; resta ampio il divario nei confronti della media del Meridione e dell'Italia, dove tuttavia la flessione è stata superiore al punto percentuale (fig. 2.1). Come nel 2008 la riduzione

ha interessato esclusivamente la forza lavoro maschile (-1,1 punti, al 58,5 per cento), mentre per le donne il dato è rimasto stazionario al 29,1 per cento.

Nonostante il calo degli occupati anche il numero di persone in cerca di lavoro è diminuito (-0,3 per cento), a causa della flessione delle persone in cerca della loro prima occupazione (-5,8 per cento); i senza lavoro con una esperienza lavorativa precedente sono cresciuti del 3,9 per cento.

Dopo l'aumento registrato nel 2008 le forze di lavoro sono diminuite dell'1,0 per cento; il tasso di attività è sceso per il quarto anno consecutivo (-0,6 punti percentuali), raggiungendo il 50,6 per cento.

Figura 2.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Il tasso di disoccupazione è aumentato lievemente, al 13,9 per cento (13,8 per cento nel 2008); l'incremento ha interessato soltanto gli uomini (0,5 punti, al 12,4 per cento), a fronte di una riduzione di 0,7 punti per le donne (16,6 per cento). Ancora una volta il dato siciliano risulta il più elevato tra le regioni italiane e si raffronta a un dato medio meridionale del 12,5 per cento e nazionale del 7,8 per cento.

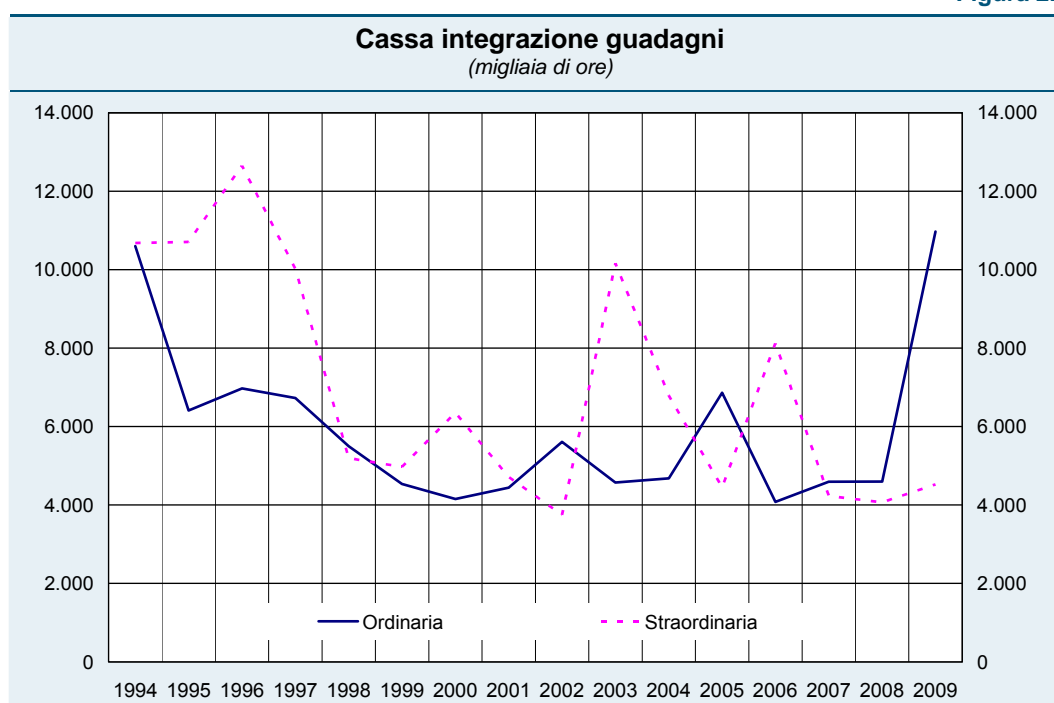
### *Gli ammortizzatori sociali*

*La Cassa integrazione guadagni.* – Nel 2009 l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni (CIG) da parte delle imprese operanti in Sicilia è aumentato del 78,8 per cento, a fronte di un incremento superiore al 300 per cento nella media nazionale; la minore intensità di crescita rispetto al resto del Paese è da ricondurre alla più modesta presenza nell'Isola di stabilimenti industriali di maggiori dimensioni, che più facilmente

possono far ricorso agli interventi in base alla normativa. Il numero di ore autorizzate per la gestione ordinaria è più che raddoppiato (138,6 per cento), superando il picco che si era registrato nel 1994 (fig. 2.2); la gestione straordinaria, comprensiva degli interventi per l'artigianato, è aumentata in misura contenuta (11,1 per cento; tav. a19).

Nel complesso delle branche dell'industria in senso stretto la CIG è cresciuta del 119,5 per cento. Tra i settori principali gli aumenti maggiori hanno riguardato la lavorazione di minerali e la meccanica; nell'industria alimentare, dopo la forte crescita del 2008, si è registrata una sostanziale stabilità (1,7 per cento) nonostante l'utilizzo della componente ordinaria sia raddoppiato. Nel settore edile l'utilizzo della CIG è aumentato esclusivamente nella componente ordinaria (65,4 per cento), a fronte di un calo del 64,2 per cento in quella straordinaria; nei trasporti e comunicazioni si è registrata una riduzione complessiva del 13,4 per cento. Il commercio e altri servizi hanno accresciuto del 78,7 per cento l'uso della Cassa integrazione.

**Figura 2.2**



Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

È possibile stimare l'incidenza della CIG sull'input di lavoro in termini di occupati equivalenti; tale indicatore si ottiene dal rapporto tra le ore autorizzate di CIG ordinaria e straordinaria e l'orario contrattuale. Nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni gli occupati equivalenti in CIG nel 2009 sono stati pari, in Sicilia, al 3,6 per cento delle unità di lavoro (ULA) standard dipendenti, il doppio rispetto al 2008. Il corrispondente valore medio nazionale è molto più elevato (8,9 per cento; 7,3 per cento nel solo Mezzogiorno).

*Gli ammortizzatori sociali in deroga.* – Agli ammortizzatori sociali a legislazione ordinaria si aggiungono numerose fattispecie di interventi in deroga, tra cui la Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) in deroga, che interessa soprattutto aziende

artigiane e industriali con meno di 15 addetti ma può essere estesa anche alle aziende industriali con più di 15 dipendenti e a quelle di servizi.

In base ai dati di Italia Lavoro, gli accordi sottoscritti per il 2009 in regione hanno previsto interventi di CIGS in deroga per un numero massimo di 3.074 lavoratori, il triplo rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente (1.004).

### ***Il lavoro disponibile inutilizzato***

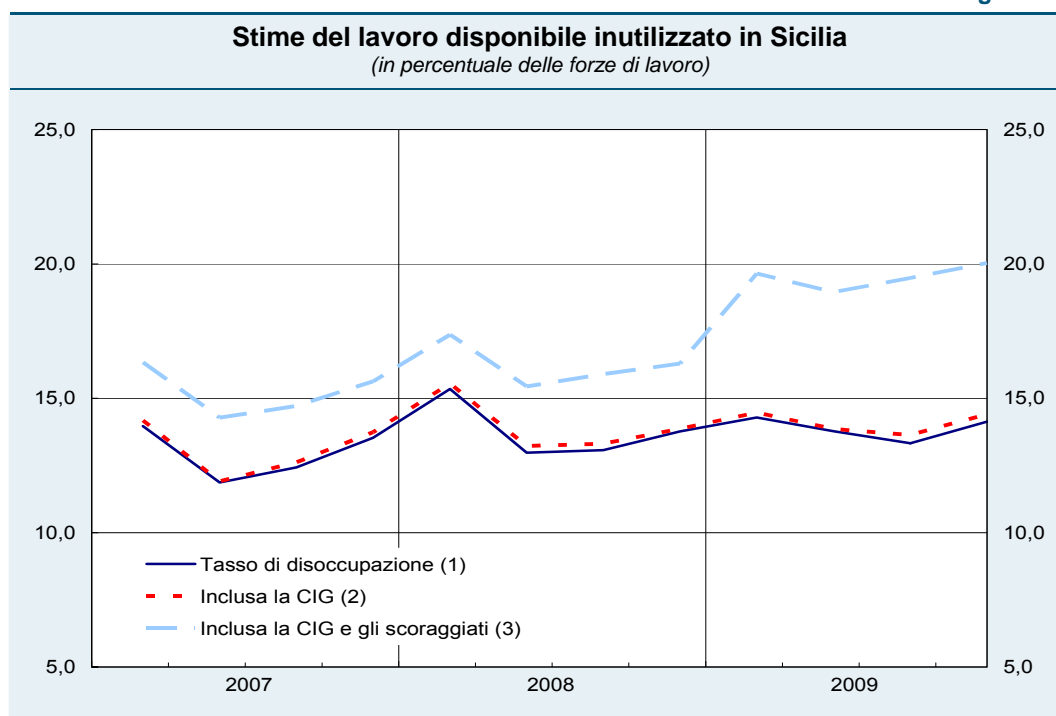
Il tasso di disoccupazione coglie solo in parte il sottoutilizzo della forza lavoro, che riguarda anche i lavoratori dipendenti collocati in CIG e quanti, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno cercato attivamente un'occupazione nell'ultimo mese (i cosiddetti scoraggiati; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

*I criteri armonizzati a livello europeo, utilizzati anche dall'Istat, considerano disoccupato soltanto chi soddisfa tutte le seguenti condizioni: è senza lavoro, è alla ricerca di un impiego, è immediatamente disponibile a lavorare e ha intrapreso almeno un'azione di ricerca durante il mese precedente la rilevazione. Gli individui che non hanno lavorato nella settimana di riferimento sono classificati tra gli occupati se sono temporaneamente assenti da un impiego, ad esempio perché in Cassa integrazione o in malattia. Sono invece classificati tra gli inattivi tutti gli individui senza un lavoro che non soddisfano anche uno solo dei precedenti requisiti. Il contributo al volume di lavoro disponibile inutilizzato dovuto alle persone in CIG considera la quantità di ore non lavorate, includendo pienamente i lavoratori in CIG a zero ore e, pro-quota, quelli in CIG parziale, in proporzione alla differenza media fra le ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento e le ore solitamente lavorate dagli stessi.*

Nel complesso gli occupati non impiegati pienamente nel processo produttivo nel 2009, perché in CIG a zero ore o a riduzione parziale del lavoro, rappresentavano lo 0,2 per cento dell'occupazione in regione. Tra il 2008 e il 2009 in Sicilia, includendo la CIG, l'incidenza del lavoro disponibile inutilizzato sarebbe aumentata dal 14,0 al 14,1 per cento delle forze di lavoro (nel Meridione l'indicatore sarebbe cresciuto dal 12,3 al 13,3 per cento). Va considerato comunque che i lavoratori cassaintegrati, soprattutto in CIG ordinaria e non a zero ore, sono caratterizzati da un'elevata probabilità di essere reinseriti nel processo produttivo.

In Sicilia, come in genere nelle regioni del Mezzogiorno, ha un peso significativo il fenomeno dello scoraggiamento, soprattutto per le persone nella classe di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Gli scoraggiati, inoltre, generalmente crescono nei periodi di avversa congiuntura economica, per la rinuncia a intraprendere azioni di ricerca del lavoro quando si ritiene improbabile trovare un'occupazione in breve termine.

Figura 2.3



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tasso di disoccupazione, pari al rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. – (2) Lavoro disponibile inutilizzato che include oltre ai disoccupati anche i lavoratori in CIG sul totale delle forze di lavoro. – (3) Lavoro disponibile inutilizzato che include oltre ai disoccupati anche i lavoratori in CIG e gli scoraggiati, sul totale delle forze di lavoro e degli scoraggiati.

L'incidenza del lavoro inutilizzato, considerando anche gli inoccupati scoraggiati, passerebbe nell'Isola dal 16,3 per cento del 2008 al 19,5 per cento del 2009; nel Meridione crescerebbe dal 14,4 al 18,6 per cento. In particolare nel quarto trimestre del 2009 l'incidenza complessiva del lavoro disponibile inutilizzato in Sicilia avrebbe raggiunto il 20,0 per cento, crescendo di 4,4 punti rispetto alla fine del 2007, prima che avesse inizio la fase più acuta della crisi; la parte prevalente di tale incremento sarebbe dovuta all'effetto scoraggiamento (fig. 2.3).

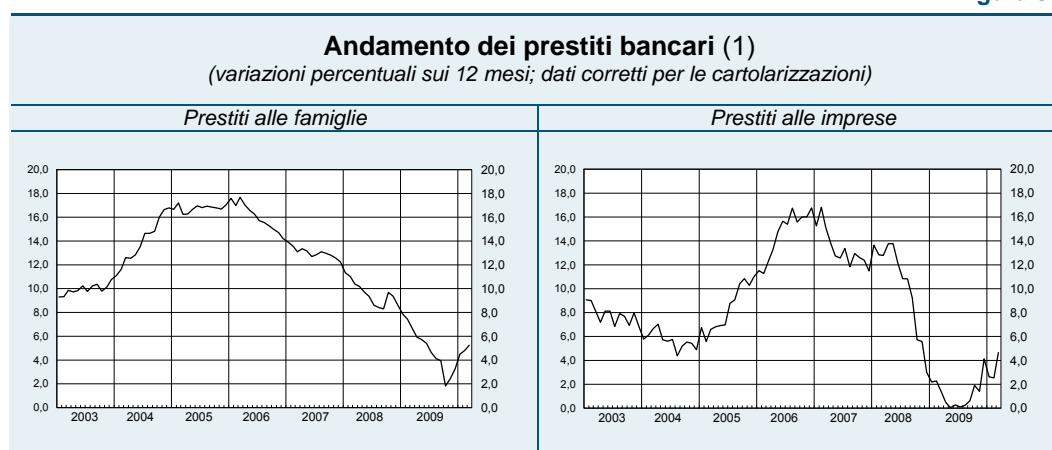
# L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

## 3. IL MERCATO DEL CREDITO

### *Il finanziamento dell'economia*

Il rallentamento del credito bancario all'economia regionale, in atto dal 2007, è proseguito nel 2009, risentendo sia della contrazione della domanda di finanziamenti per effetto della difficile congiuntura economica sia di fattori di offerta (cfr. il riquadro *Gli effetti della crisi finanziaria sulla domanda e sull'offerta di credito nella regione*). L'irrigidimento dei criteri di erogazione dei prestiti si è progressivamente attenuato nel corso dell'anno. Al netto di sofferenze e pronti contro termine e correggendo per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, alla fine del 2009 i prestiti sono aumentati del 3,8 per cento, 1,6 punti percentuali in meno rispetto all'incremento del 2008. In chiusura d'anno si sono manifestati segnali di una ripresa della dinamica, confermati nei primi mesi del 2010 (fig. 3.1).

**Figura 3.1**



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. I prestiti escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. I dati riferiti al 2010 sono provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.



Il rallentamento dei prestiti, che ha interessato sia i finanziamenti alle famiglie sia quelli destinati alle attività produttive, è stato più marcato per gli intermediari di maggiori dimensioni rispetto alle banche piccole e minori; la quota detenuta da queste ultime nel mercato regionale dei prestiti è passata dal 18,5 al 20,8 per cento nell'ultimo biennio, rimanendo al di sotto della media delle altre regioni italiane di 1,3 punti percentuali.

*In quattro delle nove province siciliane i prestiti bancari sono aumentati a un ritmo superiore a quello del 2008 (tav. a21). In provincia di Agrigento sono cresciuti soprattutto i finanziamenti alle aziende produttrici di apparecchiature elettroniche; a Caltanissetta la crescita ha riguardato i grossisti di materie prime agricole e le imprese dei servizi finanziari, immobiliari e di pulizia; in provincia di Enna si è verificata un'accelerazione dei finanziamenti alle imprese edili e del commercio di bevande; infine in provincia di Messina sono aumentati i crediti alle amministrazioni pubbliche, soprattutto agli enti sanitari.*

*Nel corso del 2009 sono stati ceduti prestiti bancari non in sofferenza riferiti a clientela residente in regione per un ammontare pari a circa 3,1 miliardi di euro; gran parte delle operazioni ha interessato crediti nei confronti delle famiglie (oltre l'80 per cento del totale). Il fenomeno delle cessioni pro soluto, realizzate soprattutto nella forma delle cartolarizzazioni, è cresciuto di intensità nell'ultimo biennio (tav. a20).*

Il ritmo di crescita dei prestiti alle famiglie (tav. a22) è gradualmente sceso dalla fine del 2008 quando, al netto dell'effetto contabile di alcune operazioni straordinarie di riclassificazione della clientela, si era osservato un incremento del 6,2 per cento, fino all'1,8 per cento a ottobre, e ha ripreso ad aumentare nei mesi successivi (3,3 per cento a dicembre e 5,2 per cento a marzo del 2010; tav. 3.1).

**Tavola 3.1**

Prestiti per settore di attività economica (1)								
(variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			12,8	medio-grandi	piccole (2)			
				14,9	famiglie produttrici (3)	10,4		
mar. 2008	::	10,8	12,8	14,9	7,9	6,9	10,4	::
giu. 2008	::	-1,4	12,1	13,8	8,3	7,3	9,3	::
set. 2008	::	11,8	9,2	10,6	6,2	5,2	8,3	::
dic. 2008	1,6	9,4	3,0	5,6	-3,2	-7,5	8,6	5,4
mar. 2009	7,2	1,9	1,4	2,6	-1,3	-3,9	6,7	4,2
giu. 2009	8,1	5,2	0,3	1,5	-2,7	-4,0	5,4	3,2
set. 2009	8,0	14,5	0,6	1,6	-1,6	-2,5	3,9	2,8
dic. 2009	3,9	20,1	4,1	3,4	6,1	9,0	3,3	3,8
mar. 2010	-10,0	12,7	4,7	5,5	2,5	4,5	5,2	3,5

(1) I dati di marzo 2010 sono provvisori. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Sulla base dei risultati dell'Indagine RBLS della Banca d'Italia (cfr. il riquadro *Gli effetti della crisi finanziaria sulla domanda e sull'offerta di credito nella regione*) per le nuove e-

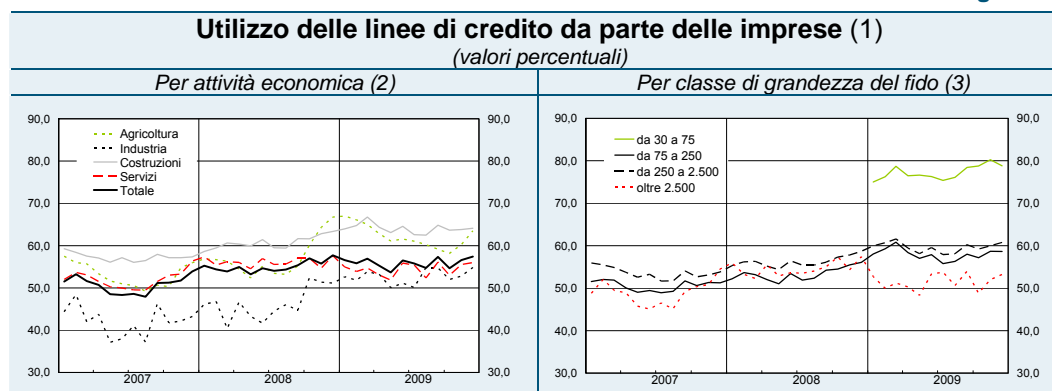
rogazioni di mutui nel 2009 la percentuale finanziata (*loan to value*) è stata in media di poco inferiore al 70 per cento del valore dell'immobile; la quota di mutui con *loan to value* superiore all'80 per cento è risultata inferiore allo 0,3 per cento. La durata dei piani di ammortamento dei mutui erogati nel 2009 è stata mediamente di 18 anni; circa il 28 per cento delle erogazioni prevede una durata superiore ai 30 anni. Le operazioni di sostituzione, in cui le banche sono intervenute con la surroga, sostituendosi ad altri intermediari e a parità di importo del mutuo originario (secondo lo schema del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7) hanno costituito il 2,9 per cento delle nuove erogazioni. Le rinegoziazioni dei mutui alle famiglie, realizzate con la stipula di un contratto integrativo o un nuovo contratto per la variazione di una o più condizioni concordate inizialmente con il cliente, hanno riguardato lo 0,7 per cento dei mutui in essere. Una quota pari al 3 per cento ha beneficiato dell'alleggerimento delle rate mediante accollo da parte dello Stato degli interessi eccedenti il limite del 4 per cento (decreto legge 29 novembre 2008, n. 185).

Il credito alle imprese ha avuto un andamento simile a quello delle famiglie, rallentando nel corso dell'anno dal 5,2 (al netto di operazioni straordinarie di riclassificazione della clientela) al 4,1 per cento. A marzo del 2010 si è verificata una ripresa del tasso di crescita (4,7 per cento).

Nell'ambito dell'industria hanno continuato ad aumentare a un ritmo elevato i prestiti alle imprese del comparto energetico (36,7 per cento), mentre per i finanziamenti destinati alle imprese manifatturiere si è verificata una contrazione (-2,0 per cento) che ha interessato, con diversa intensità, tutte le principali branche di attività tranne la produzione di materiali elettrici. I prestiti al settore delle costruzioni, dove il livello di attività si è contratto, hanno subito una forte decelerazione (dal 10,1 all'1,9 per cento; tav. a23) confermando la tendenza in atto dal 2007 (cfr. il paragrafo *L'andamento del credito al settore immobiliare in Sicilia*).

I margini disponibili sulle linee di credito a revoca concesse dalle banche al sistema produttivo, pur tra oscillazioni in corso d'anno, si sono complessivamente ridotti. Il rapporto tra credito utilizzato e accordato alle imprese è salito ulteriormente (da 55,0 a 56,1 per cento in media nel 2009) dopo l'incremento di 4,3 punti percentuali osservato tra il 2007 e il 2008. La percentuale di utilizzo degli affidamenti bancari è cresciuta soprattutto per l'industria (fig. 3.2).

**Figura 3.2**



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. Sono presi in considerazione i prestiti a revoca alle imprese. – (2) Esclusi gli affidamenti di importo unitario al di sotto dei 75 mila euro. – (3) Migliaia di euro. Dal 1° gennaio 2009 il limite inferiore di censimento degli affidamenti in Centrale dei rischi è stato portato da 75 a 30 mila euro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

I tassi praticati sui finanziamenti bancari a breve termine alla clientela residente sono scesi dall'8,3 al 5,5 per cento (tav. a25). Il costo dei prestiti è sceso per tutti i principali settori dell'economia; il calo ha interessato soprattutto le famiglie consumatrici (dal 9,3 al 6,8 per cento) e le imprese dei servizi (dal 7,9 al 5,0 per cento). Il tasso sui nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni è diminuito di 2,6 punti percentuali, fino al 3,1 per cento praticato in media nell'ultimo trimestre.

*I rapporti tra le banche e le imprese.* – Sulla base dei risultati di un'analisi su un campione di circa 6.900 imprese siciliane di cui la Centrale dei bilanci ha rilevato il bilancio di esercizio e presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi, nel 2009 il credito loro accordato si è ridotto del 2,4 per cento, a fronte di un incremento delle linee di credito utilizzate pari al 3,3 per cento.

Per le banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali la contrazione degli affidamenti alle imprese del campione è stata più marcata (-5,5 per cento), mentre l'utilizzo dei finanziamenti è aumentato a un tasso inferiore rispetto alla media (1,2 per cento). I prestiti erogati dalle banche di piccole dimensioni, in particolare dalle banche di credito cooperativo, hanno continuato a crescere a ritmi elevati (11,7 per cento), accompagnati da un analogo sviluppo delle linee di credito accordate; si è tuttavia osservato un forte rallentamento rispetto al 2008, quando gli utilizzi erano cresciuti del 20,2 per cento.

La riduzione delle linee di credito accordate è stata più marcata (-7,2 per cento) per le imprese del campione caratterizzate da un indebitamento finanziario più elevato (ultimo quartile della distribuzione per livello di *leverage*, calcolato come il rapporto tra debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto); per le imprese con un basso *leverage* (primo quartile) gli affidamenti bancari sono invece cresciuti dell'1,4 per cento.

#### GLI EFFETTI DELLA CRISI FINANZIARIA SULLA DOMANDA E SULL'OFFERTA DI CREDITO NELLA REGIONE

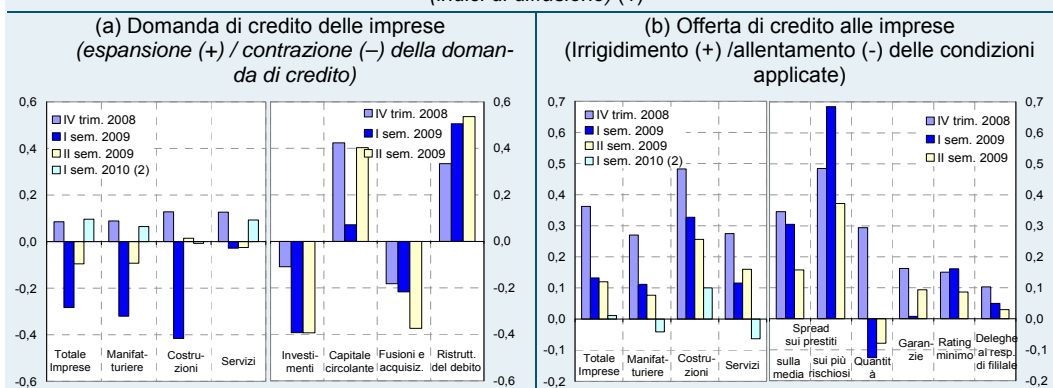
Allo scopo di cogliere gli effetti della crisi finanziaria su domanda e offerta di credito, nei mesi di novembre 2009 e di marzo 2010 è stata condotta dalla Banca d'Italia una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, cfr. la sezione *Note metodologiche* e la pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale nel 2009*, in *Economie regionali*, n° 22, febbraio 2010).

Nelle valutazioni fornite dagli intermediari che operano in regione rilevati nell'indagine – 70 banche, che rappresentano circa il 90 per cento dell'attività verso la clientela residente in Sicilia – la domanda di finanziamenti delle imprese, che nel 2008 era stata giudicata in crescita, ha sperimentato una flessione nel 2009, meno intensa nella seconda parte dell'anno. Secondo le tendenze espresse dalle banche, nel primo semestre del 2010 la domanda di finanziamenti dovrebbe invece risultare positiva.

La contrazione della domanda di credito rilevata nel 2009 è riconducibile principalmente al ridimensionamento delle richieste finalizzate al sostegno dell'attività di investimento, mentre sono risultate ancora positive le esigenze di copertura del capitale circolante; si è accentuata la domanda delle imprese di ristrutturare le posizioni debitorie in essere.

Figura r1

**Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle imprese**  
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

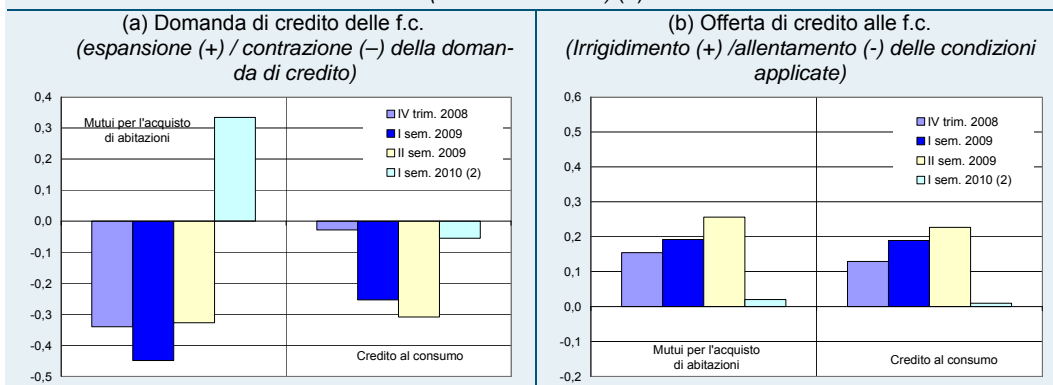
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale nel 2009*, in *Economie regionali*, n° 22, febbraio 2010). – (2) Dati provvisori.

Dal lato dell'offerta, il notevole irrigidimento rilevato a partire nel secondo semestre del 2008 si è progressivamente attenuato nel corso del 2009 e dovrebbe ulteriormente ridursi nel primo semestre del 2010, esaurendosi per le imprese manifatturiere e dei servizi (fig. r1.b).

Tra la fine del 2008 e il 2009, la maggiore cautela degli intermediari bancari nel concedere credito si è tradotta in prevalenza in un aumento degli spread applicati alle imprese, in particolare a quelle più rischiose, nonché attraverso una più sistematica richiesta di garanzie; la concessione dei finanziamenti sembra essere stata anche più strettamente vincolata a indicatori oggettivi, quali rating o scoring. La riduzione delle quantità offerte, rilevata nella fase iniziale della crisi, si è annullata nel 2009.

Figura r2

**Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie consumatrici**  
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale nel 2009*, in *Economie regionali*, n° 22, febbraio 2010). – (2) Dati provvisori.

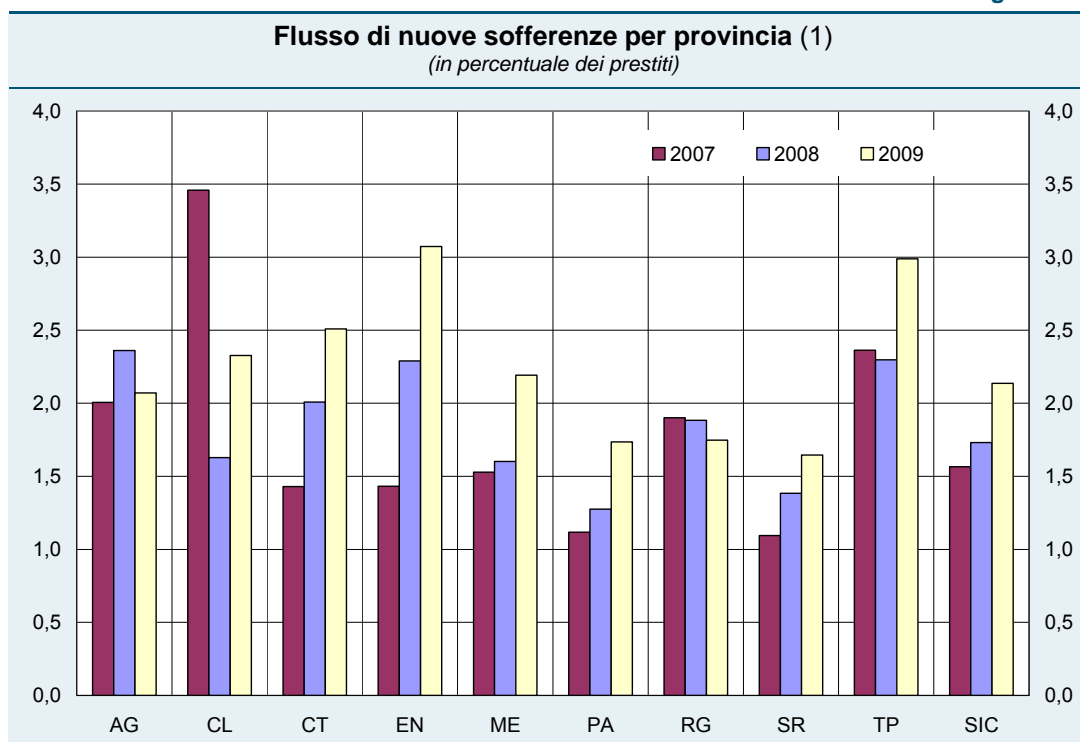
Per quanto riguarda le famiglie, secondo le banche intervistate la domanda di prestiti si è fortemente indebolita nel corso del 2009, in misura più marcata per i mutui finalizzati all'acquisto delle abitazioni rispetto al credito al consumo. Secondo le attese delle banche, nel primo semestre del 2010 la domanda di mutui dovrebbe tor-

nare a crescere, mentre rimarrebbe negativa la dinamica della domanda di credito al consumo. Dal lato dell'offerta, l'irrigidimento nelle condizioni di accesso al credito rilevato nel 2009 si sarebbe sostanzialmente interrotto, secondo le risposte delle banche, nei primi mesi del 2010.

*La rischiosità del credito.* – Il perdurare della debolezza dell'economia si è riflesso nel deterioramento della qualità del credito bancario. Nella media dei quattro trimestri del 2009 il flusso dei prestiti classificati come nuove sofferenze rettificata è salito dall'1,7 al 2,1 per cento dei prestiti vivi.

*La dinamica complessiva è stata il risultato di andamenti diversificati tra le province, da riferire al settore delle imprese. L'emersione di nuove sofferenze è stata più accentuata a Enna (dove l'indicatore ha raggiunto il livello più elevato nel confronto con le altre province), Caltanissetta e Trapani; al contrario per la clientela residente nelle province di Agrigento e Ragusa si è verificata una riduzione dei flussi (fig. 3.3).*

**Figura 3.3**



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.  
(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Con riferimento al complesso della clientela regionale l'indicatore è peggiorato soprattutto per il settore delle costruzioni e dei servizi; la qualità del credito all'industria, pur in lieve miglioramento, si è confermata la peggiore tra tutti i principali settori dell'economia regionale. Sono emersi consistenti flussi di nuove sofferenze riferite alle famiglie consumatrici, soprattutto nell'ultima parte del 2009; l'indicatore è passato dall'1,1 all'1,4 per cento (tav. 3.2).

Tavola 3.2

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)							
PERIODI	Famiglie			Imprese (2)			Totale economia (3)
	Produttrici	Consumatrici		Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi	
mar. 2008	3,1	1,2	2,2	2,2	4,0	1,5	1,6
giu. 2008	3,2	1,2	2,3	3,2	3,1	1,5	1,6
set. 2008	3,1	1,1	2,4	3,3	3,0	1,8	1,7
dic. 2008	2,8	1,1	2,4	4,7	2,4	1,8	1,7
mar. 2009	2,5	1,1	2,4	5,1	1,8	1,7	1,7
giu. 2009	2,6	1,2	2,5	5,1	1,9	2,0	1,8
set. 2009	2,7	1,3	2,8	5,7	2,3	2,3	2,0
dic. 2009	2,9	1,4	3,0	4,3	3,1	2,4	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Includono le famiglie produttrici. – (3) Oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, il totale economia include anche le Amministrazioni pubbliche e le società finanziarie e assicurative.

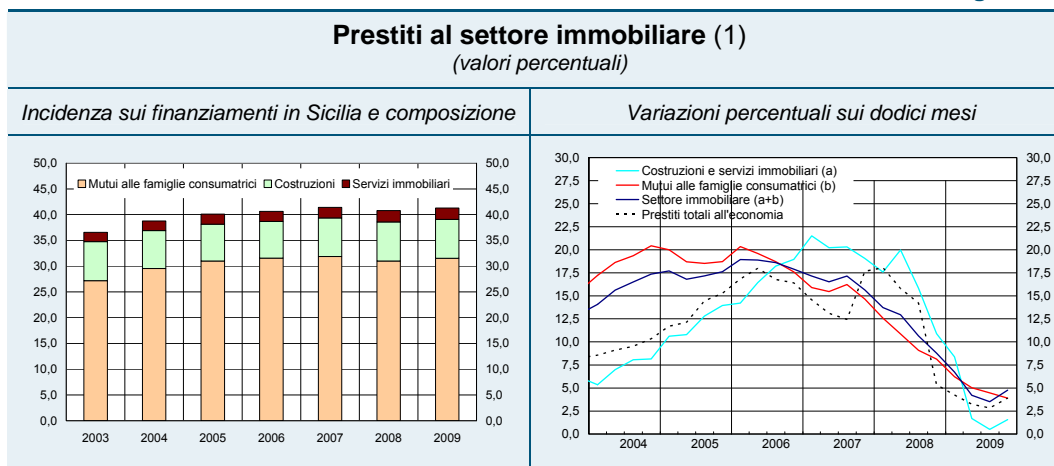
Ha continuato ad aumentare a ritmi elevati il volume di finanziamenti a clientela in difficoltà temporanea: nel 2009 l'ammontare degli incagli è cresciuto del 53,3 per cento (54,8 nel 2008) e la loro incidenza sui prestiti è passata dal 3,1 al 4,6 per cento (2,1 alla fine del 2007). I crediti scaduti o sconfinanti (*past due*) da oltre 90 giorni, in aumento del 24,9 per cento, alla fine dell'anno costituivano l'1,3 per cento dei prestiti (1,1 per cento nel 2008).

### *L'andamento del credito al settore immobiliare in Sicilia*

I finanziamenti al settore delle costruzioni (nel cui ambito sono comprese l'edilizia residenziale e non residenziale, le opere pubbliche e le attività di demolizione) unitamente a quelli concessi alle imprese dei servizi immobiliari e alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni, costituiscono una quota rilevante e crescente dei prestiti totali erogati in Sicilia.

Alla fine di dicembre del 2009 la loro consistenza era prossima ai 25 miliardi, quasi il 42 per cento del credito complessivo in Sicilia (in aumento di circa 6 punti percentuali rispetto alla fine del 2002; fig. 3.4). La componente maggiore era rappresentata dai mutui alle famiglie consumatrici per l'acquisto delle abitazioni (oltre i tre quarti) mentre i finanziamenti alle imprese di costruzioni e a quelle dei servizi immobiliari assorbivano, rispettivamente, il 18 e il 5 per cento del totale erogato al settore immobiliare.

Figura 3.4

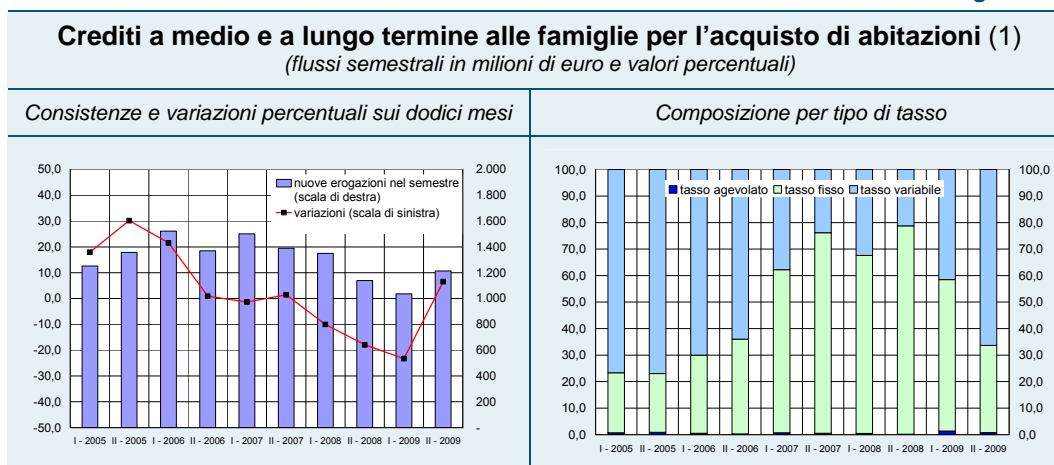


(1) Prestiti erogati dalle banche operanti in Italia, esclusi i pronti contro termine e le sofferenze; le informazioni statistiche comprendono i dati della Cassa depositi e prestiti Spa. I dati sono stimati a partire dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi per la parte relativa ai servizi del settore immobiliare, che comprendono le imprese di compravendita e locazione immobiliare di beni propri o in leasing, affitto di aziende, attività di mediazione immobiliare e amministrazione di condomini e gestione di beni immobili per conto terzi. I mutui alle famiglie sono corretti anche per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni.

Dopo la rapida espansione osservata tra il 2003 e il 2006, quando la crescita media annua è stata pari al 16,5 per cento, in Sicilia il ritmo di espansione del credito al settore immobiliare ha iniziato a flettere a partire dal 2007, in un contesto di debolezza del mercato. Il tasso annuo di crescita del credito è progressivamente calato, attestandosi al 4,8 per cento alla fine del 2009. Questo andamento ha interessato sia i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sia i finanziamenti alle imprese di costruzioni e dei servizi immobiliari.

La crescita dei prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è affievolita dalla metà del 2006 fino al 3,9 per cento a dicembre del 2009.

Figura 3.5



(1) Dati riferiti alla localizzazione degli immobili.

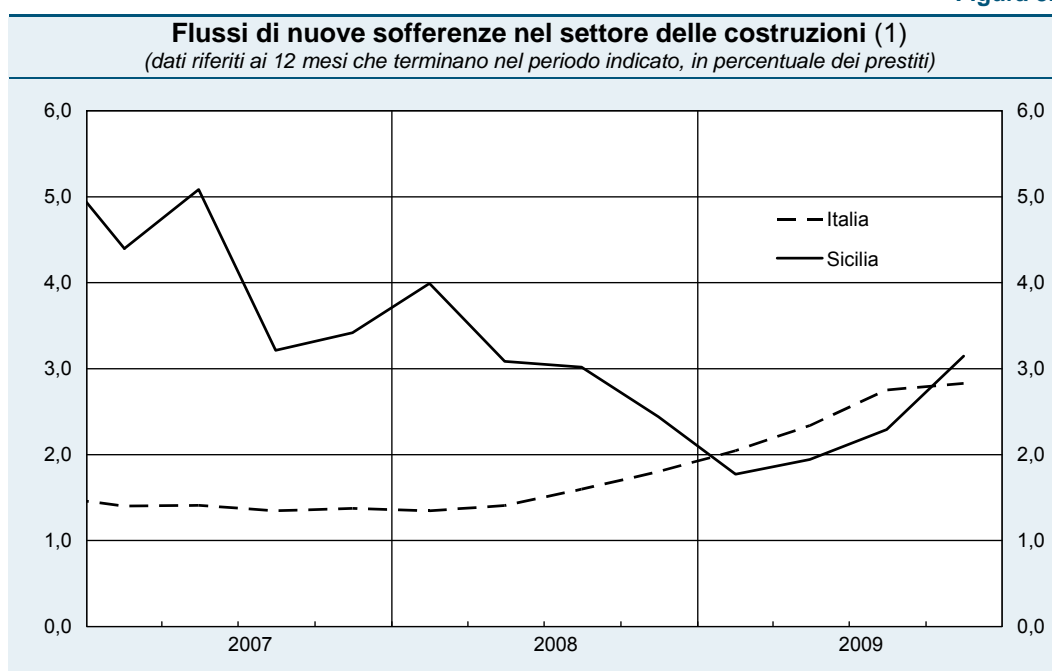
I flussi delle nuove erogazioni, dopo tre semestri consecutivi di contrazione, sono tornati a crescere nella seconda metà del 2009 (6,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008). In una fase di riduzione del livello dei tassi di interesse la quota dei

contratti stipulati a tasso fisso è scesa fino a circa un terzo rispetto al 78,6 per cento della seconda parte del 2008 (fig. 3.5).

Anche i finanziamenti bancari al settore delle costruzioni hanno rapidamente rallentato a partire dal 2007, riflettendo la debolezza degli investimenti in questo comparto. La crescita sui dodici mesi, che a marzo del 2007 aveva raggiunto il 21,7 per cento, alla fine del 2009 era pari all'1,9 per cento. Per le imprese operanti nel settore dei servizi connessi alle attività immobiliari (compravendita e locazione immobiliare di beni propri o in leasing, affitto di aziende, attività di mediazione immobiliare e amministrazione di condomini e gestione di beni immobili per conto terzi) alla fine del 2009 la variazione sui dodici mesi era pari allo 0,6 per cento, dal 18,7 per cento osservato a giugno del 2008.

Il tasso di decadimento dei finanziamenti alle imprese siciliane delle costruzioni, che negli ultimi anni si è progressivamente ridotto convergendo verso la media nazionale, nel corso del 2009 è risalito fino al 3,1 per cento a dicembre (fig. 3.6).

**Figura 3.6**



(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, i prestiti includono i pronti contro termine. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

### *Il risparmio finanziario*

La raccolta bancaria presso le famiglie siciliane è cresciuta del 3,9 per cento (tav. a24). La diminuzione dei tassi d'interesse, riducendo il costo opportunità associato alla detenzione di giacenze liquide, ha influenzato le scelte finanziarie dei risparmiatori, che hanno fortemente ridotto gli investimenti in pronti contro termine (-60,3 per cento) e ampliato le disponibilità in conto corrente (8,8 per cento) in attesa di inve-

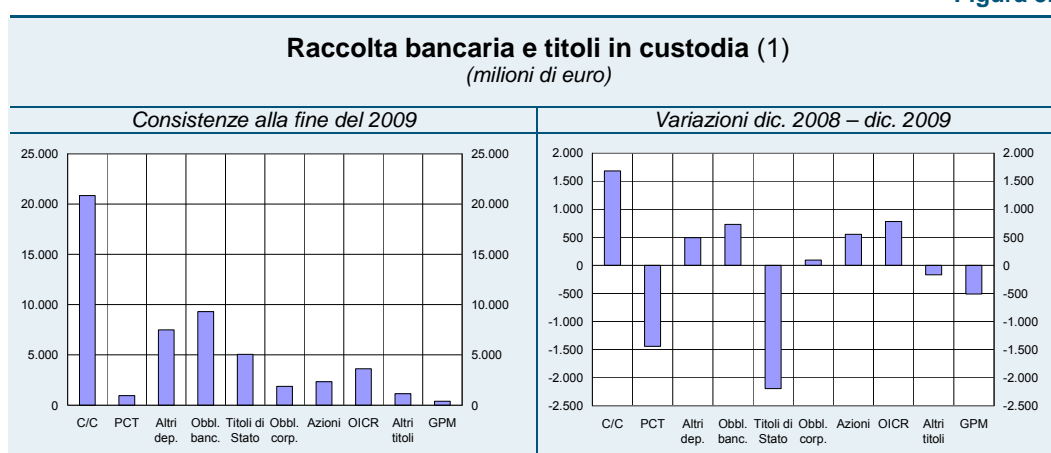


stimenti profittevoli (fig. 3.7). Si è verificato anche un incremento delle obbligazioni bancarie (8,3 per cento) al quale hanno contribuito le politiche commerciali delle banche dirette a incrementare la provvista.

Il volume complessivo dei titoli in custodia e amministrazione (valutati al *fair value* e al netto delle obbligazioni bancarie) è sceso del 6,2 per cento, risentendo della contrazione dei titoli di Stato (-30,3 per cento). Sono invece cresciute la componente azionaria (31,0 per cento) e quella delle quote di OICR (27,6 per cento); a questi incrementi ha contribuito l'apprezzamento dei titoli nei portafogli in seguito all'andamento positivo dei principali mercati di borsa.

La remunerazione media dei conti correnti liberi si è fortemente ridotta, passando dall'1,6 allo 0,3 per cento.

**Figura 3.7**



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I dati si riferiscono al risparmio finanziario detenuto presso le banche. Dati riferiti alla residenza della controparte. I titoli sono valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni bancarie sono desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### **La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali**

Alla fine del 2009 operavano in Sicilia con proprie dipendenze 71 banche, una in meno rispetto all'inizio dell'anno (tav. a26). Il numero delle banche con sede in Sicilia è passato da 36 a 37 in seguito all'avvio dell'attività di un intermediario in provincia di Catania (cfr. *L'economia della Sicilia nell'anno 2008*).

Anche il numero degli sportelli bancari localizzati nel territorio regionale è risultato in calo (-12 sportelli, pari allo 0,7 per cento), soprattutto per effetto di operazioni di ristrutturazione di primari gruppi. Sono diminuiti i punti di accesso al sistema dei pagamenti costituiti da dispositivi ATM e POS.

Alla fine del 2009 le banche autonome, cioè quelle non appartenenti a gruppi bancari con sede al di fuori della regione, erano 33; esse operavano con 291 sportelli (il 16,1 per cento del totale) e le loro quote nel mercato regionale dei prestiti e dei depositi erano rispettivamente pari al 10,9 e al 16,9 per cento.

A marzo del 2010 è stata effettuata la prima iscrizione di un consorzio fidi siciliano nell'elenco speciale degli intermediari finanziari. In seguito a questo provvedi-

mento il numero degli iscritti nell'elenco ex art. 107 del TUB con sede in Sicilia è passato da 1 a 2.

*Sono tenuti a chiedere l'iscrizione nell'elenco speciale i confidi che abbiano un volume di attività finanziarie pari o superiore a 75 milioni di euro. L'iscrizione da un lato comporta l'obbligo del rispetto della normativa che regola l'operatività degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia, dall'altro consente una riduzione dei requisiti di patrimonio richiesti al sistema bancario a fronte dei finanziamenti assistiti dalla garanzia consortile.*

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. LA SPESA PUBBLICA

#### *La dimensione dell'operatore pubblico*

Sulla base dei Conti pubblici territoriali (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa al netto degli interessi delle Amministrazioni locali siciliane è stata pari, nella media del triennio 2006-08, a 4.098 euro pro capite (tav. a27), superiore al dato nazionale (3.432 euro) ma inferiore alla media delle RSS (4.797 euro). Nel periodo considerato la spesa primaria è cresciuta del 5,5 per cento all'anno, un ritmo di espansione superiore sia al dato nazionale sia alla media delle RSS.

Le erogazioni delle Amministrazioni locali siciliane sono destinate per oltre i quattro quinti al finanziamento della spesa corrente, il cui tasso di crescita nella media degli anni 2006-08 (5,2 per cento l'anno) è risultato superiore al dato delle RSS e a quello nazionale (pari per entrambe al 3,9 per cento). Analogamente la spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie ha mostrato una dinamica sostenuta (7,1 per cento in media) a fronte di una crescita più contenuta nella media delle RSS (2,4 per cento): in termini pro capite essa è risultata superiore al dato nazionale (676 contro 647 euro), pur rimanendo su livelli inferiori rispetto alla media delle RSS (1.124).

#### *La sanità*

*I costi del servizio sanitario regionale (2007-09).* – La spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti della regione è risultata pari, nella media del triennio 2007-09, a 1.720 euro, valore inferiore alla media nazionale (1.809 euro); il dato è calcolato sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS). Nel 2009 la spesa sanitaria complessiva sostenuta dalle strutture ubicate nel territorio regionale è cresciuta dell'1,6 per cento su base annua (2,0 per cento a livello nazionale; tav. a28).

Le prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati diverse dalla farmaceutica e dalla medicina di base, che approssimano la componente privata del Sistema sanitario regionale (SSR), sono rimaste nel 2009 sostanzialmente costanti rispetto

all'anno precedente (0,2 contro 3,0 per cento a livello nazionale) e rappresentano il 20,5 per cento dei costi del SSR. Le spese per il personale, che hanno assorbito nel 2009 il 35 per cento della spesa totale, sono rimaste pressoché stazionarie (-0,1 per cento). La voce di costo relativa ai beni, che include la distribuzione diretta dei farmaci, è cresciuta del 6,8 per cento e rappresenta il 10,6 per cento del totale.

Nel 2009 la spesa farmaceutica convenzionata è diminuita del 5,2 per cento, anche in concomitanza dei provvedimenti di contenimento adottati a livello nazionale (riduzione del 12 per cento del prezzo dei medicinali generici in vigore fino al 31 dicembre 2009). Si ricorda che la spesa farmaceutica riportata nei conti economici delle ASL fa riferimento alla spesa sostenuta dall'operatore pubblico, vale a dire al netto di compartecipazioni al prezzo (ticket) e di eventuali sconti imposti ai produttori di farmaci (cosiddetta spesa farmaceutica in convenzione netta).

*Il piano di rientro.* – Nel 2009 e nei primi mesi del 2010 è proseguita l'adozione dei provvedimenti presi nell'ambito del piano di contenimento e riqualificazione del SSR che la Regione aveva sottoscritto con il Governo nazionale nel 2007 a causa dei rilevanti disavanzi sanitari accumulati negli anni precedenti (cfr. *L'economia della Sicilia nell'anno 2008*). I provvedimenti hanno riguardato tra l'altro la riorganizzazione della rete ospedaliera e il potenziamento dell'assistenza territoriale.

*Sono stati, tra l'altro, emanati il piano di rimodulazione della rete delle strutture private di diagnostica di laboratorio (il cui completamento è previsto entro la fine di ottobre 2010), il programma di ottimizzazione delle prestazioni ambulatoriali rese dalle strutture sanitarie pubbliche, nonché le linee guida in materia di riorganizzazione dell'attività territoriale. Nei primi mesi del 2010 è stata altresì delineata la rimodulazione della rete ospedaliera, con specifico riguardo alla riduzione dei posti letto per acuti nelle strutture pubbliche (circa 2.400) e all'incremento di quelli destinati alla riabilitazione e lungo degenza (circa 2.000).*

*Nel 2009 il contributo della Regione a copertura del fabbisogno sanitario siciliano è cresciuto dal 47,05 al 49,11 per cento (circa 4,1 miliardi di euro secondo il verbale della Conferenza permanente Stato-Regioni del 26 novembre 2009 n. 242). Il contributo statale a copertura del fabbisogno sanitario regionale è stato pari a 2,4 miliardi di euro.*

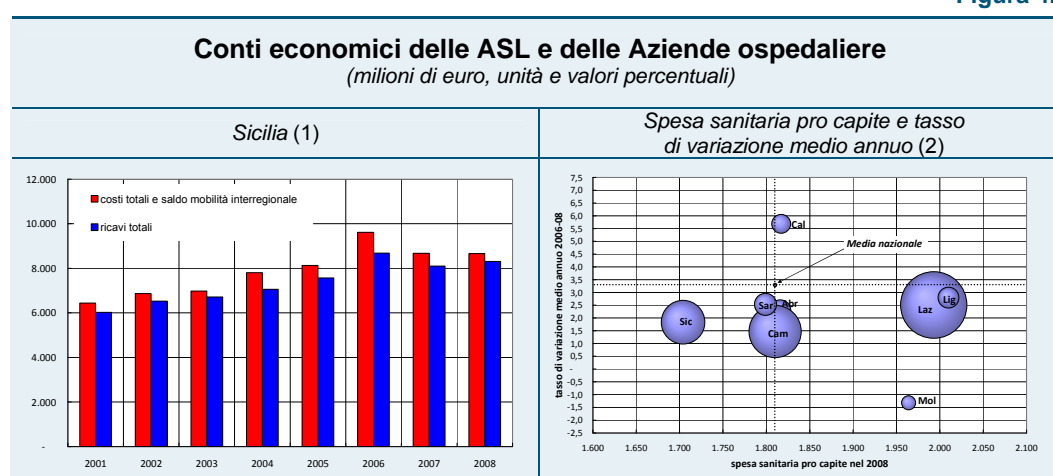
Il Piano di rientro non è stato ancora pienamente attuato. L'analisi dei conti del SSR siciliano, operata dal tavolo di monitoraggio ministeriale nel mese di giugno del 2009, aveva evidenziato taluni progressi (in particolare con riferimento al riassetto organizzativo e al miglioramento delle procedure contabili di controllo gestionale) pur in presenza di ritardi nell'attuazione delle misure di risanamento. Sul finire del 2009 è stata disposta l'erogazione alla Regione Siciliana di una parte delle risorse finanziarie accantonate negli anni precedenti e non distribuite.

*La spesa sanitaria e gli equilibri finanziari.* – Nella prima parte degli anni duemila la dinamica dei costi sostenuti dalle strutture sanitarie siciliane, più accentuata di quella dei ricavi, si è riflessa in un progressivo aumento del disavanzo sanitario corrente (calcolato come differenza tra costi e ricavi nella definizione adottata nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese - RGSEP), fino a raggiungere 932 milioni nel 2006. Nel biennio successivo sono emersi i primi segnali di un'inversione di tendenza in concomitanza con l'adozione di taluni provvedimenti di contenimento della spesa; il disavanzo corrente è stato pari a 574 e a 351 milioni di euro, rispetti-

vamente, nel 2007 e nel 2008. A eccezione della Calabria, il cui piano di rientro dal deficit sanitario è stato sottoscritto sul finire del 2009, tutte le altre regioni che hanno concordato con il Governo nazionale un piano di risanamento del SSR hanno mostrato nel triennio 2006-08 un ritmo di espansione della spesa sanitaria inferiore alla media nazionale (figura 4.1).

Anche la spesa farmaceutica convenzionata ha registrato negli anni più recenti una forte contrazione: tra il 2006 e il 2009 essa è diminuita di oltre il 20 per cento. A partire dal 2001 si sono intensificate le misure di contenimento e razionalizzazione della spesa intraprese sia a livello centrale sia a livello regionale. In Sicilia il meccanismo di compartecipazione degli assistiti alla spesa farmaceutica, introdotto nel 2002 e reso più stringente nei primi mesi del 2007 (cfr. il riquadro La spesa farmaceutica convenzionata in L'economia della Sicilia nell'anno 2007) è stato confermato nel 2008 e, sul finire del 2009, ne sono stati prorogati gli effetti fino al 30 giugno 2010.

Figura 4.1



Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute. Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria. – (1) In Sicilia si è registrata nel 2006 una sostenuta accelerazione dei costi e dei ricavi totali dovuta in parte all'incremento delle partite straordinarie (cfr. *L'economia della Sicilia nell'anno 2008*). – (2) La dimensione delle bolle esprime il livello dei disavanzi cumulati nel periodo 2001-2008, secondo la modalità di calcolo utilizzata nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (RGSEP).

Ai fini della valutazione dell'equilibrio finanziario del SSN, il risultato di esercizio che emerge dai conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal NSIS, pur fornendo indicazioni utili per una valutazione della gestione ordinaria della sanità in regione, non è del tutto esaustivo.

Per valutare l'equilibrio finanziario è necessario tenere conto delle eventuali rettifiche a tale risultato concordate tra il Governo centrale e le Regioni in sede di monitoraggio (tavolo ministeriale), del possibile riporto del disavanzo dell'anno precedente ancora da coprire, delle risorse recuperate dalla Regione (con interventi fiscali o di bilancio) e dell'eventuale concorso straordinario dello Stato (cfr. il Rapporto sul Coordinamento della finanza pubblica della Corte dei conti, maggio 2010). Nel 2009, ad esempio, per la Regione Sicilia da un iniziale disavanzo pari a 237 milioni di euro, emerso dal NSIS all'inizio del 2010, si è passati, in seguito alle rettifiche apportate, a un sostanziale equilibrio finanziario. In particolare la copertura è stata fornita da misure fiscali (193,1 milioni) e dal contributo del Governo centrale (circa 98,5 milioni).

Da un'analisi condotta dalla Corte dei Conti (cfr. Rapporto sul Coordinamento della finanza pubblica, maggio 2010), fondata sul confronto tra quadri programmatici contenuti nei Piani di rientro e risultati conseguiti nel triennio 2007-09, emerge come la correzione degli andamenti tendenziali programmata dalla Regione Sicilia sia stata nel complesso realizzata con riferimento alla spesa per gli enti convenzionati e accreditati: i buoni risultati ottenuti nella farmaceutica, nell'ospedaliere e nella riabilitativa hanno compensato

*gli scostamenti negativi dai target osservati nella specialistica e nell'altra assistenza da privato. I costi della gestione diretta risultano invece superiori al livello programmato (in particolare gli oneri del personale e gli acquisti di beni e servizi).*

### ***La cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle AAPP***

Le imprese possono cedere a banche e a società finanziarie i crediti che traggono origine dalla dilazione di pagamenti connessi con forniture di beni e servizi alle Amministrazioni pubbliche (AAPP). Il fenomeno è connesso con i ritardi con i quali le AAPP fanno fronte ai loro impegni di pagamento. Secondo l'indagine *European Payment Index 2009*, i tempi medi di pagamento delle AP in Italia erano pari a 128 giorni (52 giorni di ritardo medio che si andavano a sommare ai 76 giorni fissati contrattualmente), il doppio rispetto alla media europea. I maggiori ritardi si registrano nel comparto sanitario. Secondo Assobiomedica, considerando le sole forniture di prodotti biomedicali al sistema sanitario nazionale, nel 2009 i tempi di pagamento in media erano pari a 277 giorni, con una forte variabilità a livello regionale; in Sicilia i tempi di pagamento si attestavano in media a 217 giorni.

Il fenomeno dei ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, incluse quelle tra imprese private e AAPP, è stato affrontato in sede comunitaria con la direttiva 2000/35/CE, recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, con cui è stato previsto un termine di pagamento ordinario di 30 giorni e la misura del tasso di mora da applicare in caso di ritardo. L'efficacia di tali disposizioni è stata, tuttavia, in parte attenuata dalla possibilità per le parti di derogarvi per via negoziale. È attualmente in fase di discussione la proposta di revisione della direttiva.

La cessione dei crediti, qualora il debitore ceduto sia un'Amministrazione pubblica, è stata oggetto di numerosi interventi legislativi, da ultimo in occasione della rivisitazione della normativa in materia di contratti pubblici (decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163). Affinché la cessione sia opponibile all'Amministrazione pubblica debitrice è necessario che la stessa non la rifiuti entro il termine stabilito (45 giorni dalla notifica della cessione), con comunicazione all'impresa cedente e all'intermediario cessionario. Inoltre, nel caso di cessione pro solvendo, l'impresa deve garantire non solo l'esistenza del credito ma anche la solvenza del debitore, salvo espressa rinuncia del cessionario.

Nell'ambito delle misure volte a fronteggiare gli effetti della crisi economica, il decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge 28 gennaio 2009, n. 2) è intervenuto ulteriormente sulla materia con specifico riferimento a Regioni ed Enti locali. Il nuovo sistema, seppure in via temporanea (la durata dello strumento è infatti limitata, inizialmente prevista per l'anno 2009, è stata prorogata a tutto il 2010 dal decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con la legge del 26 febbraio 2010, n. 26), rende più agevole e veloce la cessione dei crediti, al fine di garantire in tal modo la liquidità alle imprese. In particolare, si attribuisce agli enti la facoltà di rilasciare, su istanza del creditore, una certificazione entro un tempo massimo di 20 giorni, che equivale all'accettazione della cessione. È inoltre previsto che le Regioni e gli Enti locali soggetti al Patto di stabilità interno debbano indicare il termine entro il

quale procedere al pagamento (cfr. decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze del 19 maggio 2009).

Come espressamente richiamato dal decreto, la certificazione è finalizzata a consentire, in particolare, lo smobilizzo dei crediti pro soluto, per cui l'impresa non è tenuta a garantire la solvenza dell'ente, ma la mera sussistenza e validità del credito. La presenza di una certificazione da parte dell'ente, infatti, dovrebbe aumentare la propensione degli intermediari ad accettare anche cessioni di questo tipo.

L'Assemblea regionale siciliana ha disciplinato, in sede di approvazione della legge finanziaria per il 2009 (legge regionale 14 maggio 2009, n. 6), "al fine di contenere i ritardi nei pagamenti dei debiti degli enti pubblici, territoriali e non, loro società e consorzi derivanti da contratti di somministrazione, forniture ed appalti", la certificazione dei crediti vantati e il suo utilizzo in operazioni di cessione pro soluto con banche e intermediari finanziari abilitati. Viene altresì prevista la possibilità di procedere alla compensazione delle predette ragioni di credito con le esposizioni contributive e fiscali.

In base ai dati della Centrale dei rischi, che però potrebbero riflettere ancora solo marginalmente gli effetti dei recenti interventi normativi, alla fine del 2009 il valore nominale dei crediti verso le Amministrazioni locali siciliane ceduti dalle imprese a banche e società finanziarie ex art. 107 del TUB era pari a circa 338 milioni di euro, l'8,9 per cento in più rispetto al 2008 (tav. 4.1). Le operazioni di cessione nella forma pro soluto hanno sensibilmente accresciuto il loro rilievo rispetto all'anno precedente (66,8 per cento dal 26,1 per cento)

**Tavola 4.1**

<b>Crediti verso le Amministrazioni locali siciliane ceduti dalle imprese a banche e a intermediari finanziari, per ente ceduto (1) (2)</b> (dati di fine periodo in migliaia di euro e valori percentuali)						
ENTI (debitori ceduti)	Valori assoluti			Quote sul totale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Regione, ASL e az. ospedaliera	134.814	239.030	245.172	67,8	77,0	72,6
Province	296	2.040	4.610	0,1	0,7	1,4
Comuni	63.656	69.187	88.088	32,0	22,3	26,1
<b>Totale</b>	<b>198.766</b>	<b>310.257</b>	<b>337.870</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) I dati si riferiscono al valore nominale dei crediti acquisiti dall'intermediario con operazioni di factoring e di cessione di credito. - (2) Tra le banche sono incluse le filiali di banche estere. Sono stati considerati esclusivamente gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB. L'utilizzo dei dati della CR potrebbe determinare una sottostima del fenomeno in quanto la segnalazione è soggetta a una soglia minima di censimento (pari a 75.000 euro fino al 31.12.2008 e 30.000 euro dall'1.01.2009).

Quasi i tre quarti delle cessioni ha riguardato crediti verso la Regione e il settore sanitario, una quota comunque in calo rispetto all'anno precedente, quando era pari al 77 per cento; è invece aumentata quella riconducibile ai crediti vantati nei confronti dei Comuni (88 milioni di euro, pari a poco più di un quarto del totale).

Per le banche rimane prevalente la forma pro solvendo a motivo anche di una preferenza da parte degli intermediari all'acquisizione di garanzie sulla solvibilità del debitore.

### *Gli investimenti pubblici*

Nel triennio 2006-08, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali siciliane è stata pari al 2,9 per cento del PIL regionale (contro il 3,7 per cento per la media delle RSS e l'1,8 per cento in Italia; tav. a29). Oltre la metà della spesa è erogata dalla Regione e quasi un terzo dai Comuni.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2009 in Sicilia la spesa per investimenti pubblici delle Amministrazioni locali è diminuita dell'1,4 per cento (-3,3 per cento nella media delle RSS). La flessione ha interessato i Comuni e le Province; sono invece aumentati gli investimenti della Regione.

*La programmazione comunitaria.* - A fine giugno 2009 si è concluso il ciclo di programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2000-06 (Agenda 2000). Tra gennaio e giugno del 2009 la spesa è stata pari a 636 milioni di euro; la spesa complessiva di Agenda 2000 si è attestata al 98,7 per cento della dotazione complessiva.

Con riguardo al ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, la spesa relativa al Programma operativo regionale Fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) si è attestata al 31 dicembre 2009 a 395 milioni (circa il 6 per cento della dotazione finanziaria complessiva) a fronte di impegni di spesa per 661 milioni. Con riguardo alla ripartizione per assi prioritari di intervento, un livello maggiore di spesa rispetto al totale è stato registrato, nell'ordine, per l'asse "ricerca e innovazione" (10 per cento) e per gli assi "reti per la mobilità" e "sviluppo locale" (entrambi pari rispettivamente al 7,5 per cento). La Regione ha recentemente rivisitato il quadro normativo di riferimento in materia di aiuti alle imprese (cfr. il riquadro *Regime di aiuti alle imprese e concessione di agevolazioni fiscali*).

In ordine al Programma operativo regionale Fondo sociale europeo (POR FSE), i pagamenti sono stati pari al 31 dicembre 2009 a 47,5 milioni (2,3 per cento della dotazione complessiva).

Relativamente al Programma di sviluppo rurale (PSR), è stata da ultimo approvata, con decisione della Commissione europea C(2009)10542 del 18 dicembre 2009, una revisione del programma regionale, con cui sono state, tra l'altro, assegnate ulteriori risorse finanziarie (circa 51 milioni); al 31 dicembre 2009 i pagamenti sono stati pari a 240,2 milioni (11 per cento della dotazione complessiva).



## REGIME DI AIUTI ALLE IMPRESE E CONCESSIONE DI AGEVOLAZIONI FISCALI

Nel ciclo di programmazione 2007-2013 la Sicilia rientra nel cosiddetto Obiettivo convergenza (regioni con un PIL pro capite inferiore al 75 per cento rispetto alla media comunitaria). La dotazione finanziaria dei tre programmi operativi regionali (POR FESR, POR FSE e PSR) ammonta a 10,8 miliardi, a cui si aggiungono le risorse (oltre 4 miliardi) assegnate alla Sicilia a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS).

Nel quadro delle misure finalizzate all'utilizzo dei fondi europei per la concessione di incentivi alle imprese, la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 23 ha destinato circa 1,6 miliardi del POR FESR 2007-2013 al sostegno degli investimenti delle piccole e medie imprese, della produzione di energia da fonti rinnovabili, della diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e della realizzazione di progetti di ricerca industriale e innovazione.

La legge regionale 6 agosto 2009 n. 9 ha previsto un regime di aiuti e contributi a favore del tessuto produttivo siciliano a valere, tra l'altro, sulla dotazione finanziaria dei fondi europei per il periodo 2007-2013, per un importo complessivo pari a circa 3 miliardi di euro. In tale ambito vengono disciplinati gli aiuti ai settori dei beni culturali, della cooperazione (artigianato e commercio), del turismo, del territorio e ambiente, dell'agricoltura e del lavoro.

La legge regionale 9/2009 ha realizzato, anche in relazione al mutato contesto di riferimento a livello europeo in materia di aiuti di Stato, una complessiva rivisitazione del quadro normativo vigente in materia di aiuti alle imprese.

Sul finire del 2009 l'Assemblea regionale Siciliana ha inoltre approvato la legge regionale 17 novembre 2009, n. 11 che prevede, tra l'altro, la concessione di agevolazioni fiscali alle imprese, comprese quelle artigiane, operanti nei comparti delle attività estrattive, del manifatturiero, del turismo e dei servizi che effettuano, entro il 2013, progetti di investimento iniziale nel territorio siciliano. L'importo agevolabile per le imprese operanti nel turismo è compreso tra 100 mila e 4 milioni di euro. Per gli altri settori il legislatore siciliano ha previsto una diversa articolazione delle agevolazioni in base alla dimensione aziendale. È altresì prevista la concessione delle anzidette misure fiscali alle piccole e medie imprese attive nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e nella trasformazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Le somme stanziare annualmente vengono riservate per una quota pari al 50 per cento al settore manifatturiero e per il 20 per cento alle imprese ubicate in zone agricole svantaggiate.

Viene inoltre disposta la concessione di sgravi fiscali in favore di aziende risultanti da processi di concentrazione di due o più imprese esistenti.

Le risorse finanziarie messe a disposizione dalla legge regionale 11/09 per il periodo 2008-2013 ammontano a 2,4 miliardi; per la concessione dei contributi fiscali viene previsto l'utilizzo delle risorse FAS e del POR FESR 2007-2013. Le risorse vengono destinate per oltre il 60 per cento alle imprese attive nei settori delle attività estrattive, manifatturiere, del turismo e dei servizi, per circa il 20 per cento al settore

agricolo e per la parte restante alle imprese operanti nei settori della trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico relativi agli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, in Sicilia le agevolazioni concesse alle imprese sono risultate pari, nel periodo 2003-08, a oltre 7 miliardi, circa il 21 per cento delle risorse destinate alle regioni del Mezzogiorno (33 miliardi di euro) e il 12 per cento del totale nazionale (circa 60 miliardi di euro). Oltre i tre quarti delle agevolazioni concesse derivano da interventi nazionali (tav. r1).

**Tavola r1**

<b>Interventi di sostegno</b>								
<i>(unità e milioni di euro; periodo 2003/2008)</i>								
Area	Numero domande approvate		Agevolazioni concesse		Agevolazioni erogate		Investimenti agevolati	
	Naz	Reg	Naz	Reg	Naz	Reg	Naz	Reg
Sicilia	28.367	26.899	5.643	1.439	2.428	769	12.731	3.858
Mezzogiorno	131.553	133.242	26.940	6.094	12.970	3.108	55.692	14.398
Italia	212.075	628.290	42.846	17.167	24.788	10.915	108.861	59.102

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico, *Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive – 2009*.  
Naz: interventi nazionali; Reg: interventi regionali.

In Sicilia le richieste di agevolazioni sono risultate pari a oltre 55 mila; di queste poco più della metà sono state avanzate nel quadro di interventi nazionali. Le erogazioni sono state nel complesso pari a circa 3,2 miliardi (il 20 per cento del totale erogato al Mezzogiorno); quelle effettuate a fronte di interventi regionali sono risultate pari a poco meno di un quarto. Gli investimenti agevolati sono stati nel complesso pari a circa 16,6 miliardi (quasi un quarto di quelli realizzati nel Mezzogiorno).

Nel quadro degli interventi nazionali, circa il 33 per cento delle agevolazioni concesse in Sicilia ha assunto la forma del credito di imposta per le aree svantaggiate (legge 388/2000 e legge 296/2006) mentre gli strumenti ex lege 488/92, il cui utilizzo si è esaurito nel 2006, sono risultati nel complesso pari al 31 per cento del totale.

### ***Gli Obiettivi di servizio: primi risultati della verifica intermedia***

Alla fine del 2009 il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo economico ha effettuato la verifica intermedia sui progressi delle regioni meridionali riguardo al meccanismo premiale degli Obiettivi di servizio. La verifica consente l'assegnazione alle Regioni di una parte di risorse aggiuntive in connessione agli avanzamenti conseguiti.

Il sistema degli *Obiettivi di servizio*, introdotto con il Quadro strategico nazionale 2007-2013, richiede l'impegno delle Amministrazioni regionali meridionali per migliorare la qualità dei servizi in 4 settori: *a)* istruzione, *b)* servizi per la prima infanzia e socio-sanitari destinati agli anziani, *c)* gestione dei rifiuti urbani e *d)* servizio idrico. Gli avanzamenti sono misurati attraverso 11 indicatori, per i quali sono stati fissati dei target da raggiungere entro il 2013 (tav. 4.2), con la previsione di una verifica inter-

media alla fine del 2009. L'individuazione dei target è avvenuta attraverso un processo di "concertazione" tra i diversi livelli di governo, congiuntamente all'Istat.

I soggetti che beneficiano delle risorse premiali, in quanto responsabili per il raggiungimento degli obiettivi, sono l'ente Regione e, in misura limitata all'obiettivo istruzione, il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. Alle Regioni, in particolare, è stato richiesto l'adozione di un "Piano d'azione" che delinea le attività da promuovere per il conseguimento degli obiettivi e stabilisce i mezzi finanziari necessari.

**Tavola 4.2**

<b>Obiettivi di servizio: indicatori e risorse della premialità per la Sicilia</b>			
<i>(milioni di euro)</i>			
Obiettivo		Indicatori	Risorse premiali
Elevare le competenze degli studenti e le capacità di apprendimento della popolazione	S.01	Quota di giovani tra i 18 e i 24 anni, con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad attività formative.	54,80
	S.02	Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella lettura.	54,80
	S.03	Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella matematica.	54,80
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04	Comuni con servizi per l'infanzia rispetto al totale.	44,76
	S.05	Bambini fino ai tre anni che hanno usufruito di servizio per l'infanzia rispetto al totale.	44,76
	S.06	Anziani in assistenza domiciliare integrata rispetto al totale.	89,52
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani	S.07	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno.	67,14
	S.08	Percentuale di raccolta differenziata.	67,14
	S.09	Frazione umida trattata in impianti di compostaggio.	44,76
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato	S.10	Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione.	89,52
	S.11	Abitanti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario e terziario.	89,52

Fonte: delibera CIPE 82/2007.

Gli Obiettivi di servizio incoraggiano l'orientamento dell'azione pubblica al risultato. Il programma condiziona, infatti, il trasferimento di risorse premiali ai risultati raggiunti su output esterni, misurati con indicatori quantitativi. La scelta dei settori coinvolti, riguardante servizi di base per le famiglie e le imprese, è sintomo di una visione delle politiche per lo sviluppo che attribuisce grande importanza al funzionamento ordinario dell'operatore pubblico a livello locale e centrale come presupposto per l'efficacia delle stesse politiche per lo sviluppo.

Con riferimento alla regione Sicilia, il sistema ha previsto risorse premiali pari a circa 702 milioni di euro.

Nell'anno base, l'anno cioè rispetto al quale devono essere valutati i progressi, la Sicilia registrava un livello degli indicatori generalmente molto inferiore rispetto a quello stabilito come obiettivo per il 2013 (tav. 4.3). Il valore target risultava pressoché raggiunto per l'indicatore relativo al numero di comuni con servizi per l'infanzia (S.04), mentre era particolarmente distante per gli indicatori relativi alla gestione dei rifiuti e al servizio di depurazione delle acque. Con riguardo al livello delle competenze degli studenti nella lettura e nella matematica (S.02 e S.03) nel 2006, unico dato di-

sponibile per la Sicilia, il valore (rispettivamente 40,8 e 48,9 per cento) era molto lontano dal target.

In base ai dati della verifica intermedia, per la Sicilia si è avuto un miglioramento in tutti gli indicatori, a eccezione di quello riguardante l'utilizzo delle strutture per l'infanzia (S.05), rimasto stazionario; avanzamenti hanno riguardato i servizi di gestione dei rifiuti e quelli connessi al servizio idrico integrato (S.09 e S.11). In base a tali progressi, in sede di verifica intermedia sono state assegnate alla regione risorse pari a circa 105 milioni di euro, pari a quasi il 18 per cento delle risorse premiali complessive, al netto di quelle relative ai due indicatori di istruzione per i quali non è stata prevista la verifica intermedia a causa dell'indisponibilità dei dati. Nella media delle regioni meridionali tale quota è pari a circa un quarto.

**Tavola 4.3**

<b>Valore degli indicatori, progresso e risorse attribuite alla Sicilia alla verifica intermedia</b> (valori percentuali (1); milioni di euro)						
Indicatore	Valore base-line (a) (2)	Target (c)	Valore alla verifica intermedia (b) (3)	Progresso dal baseline ((a-b)/(a-c)) (4)	Premio alla verifica intermedia (5)	Quota sulle risorse premiali complessive
S.01	28,1	10,0	26,2	10,5	8,22	15,0
S.02	-	20,0	-	-	-	-
S.03	-	21,0	-	-	-	-
S.04	33,1	35,0	36,9	100,0	22,38	50,0
S.05	6	12,0	6	0,0	0	0,0
S.06	0,8	3,5	0,9	3,7	5,37	6,0
S.07	473	230,0	469	1,7	2,01	3,0
S.08	5,5	40,0	6,7	3,5	3,36	5,0
S.09	1,3	20,0	6,5	27,8	17,46	39,0
S.10	64,4	75,0	64,9	4,7	7,16	8,0
S.11	33,1	70,0	47,3	38,5	39,39	44,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) L'indicatore S.07 è espresso in kg/per abitante. – (2) L'anno considerato come punto di partenza per i progressi successivi e l'accesso alle risorse premiali (baseline) non è uguale per tutti gli indicatori: 2006 (S.01), 2003 (S.02, S.03), 2004 (S.04, S.05), 2005 (S.06, S.07, S.08, S.09, S.10, S.11). Per gli indicatori S.02 e S.03, non esistono ancora informazioni complete per tutte le regioni meridionali. In base a uno specifico accordo collegato al meccanismo degli Obiettivi di servizio, i dati dell'indagine sulle competenze degli studenti (PISA) svolta con cadenza triennale dall'OCSE, che costituiscono la fonte informativa per questi indicatori, saranno resi disponibili per tutte le regioni per le rilevazioni riferite agli anni 2009 e 2012. Con riferimento all'indicatore S.11 per il valore base da utilizzare per il calcolo del premio, a fronte della revisione operata dall'Istat in occasione della rilevazione 2008, il Ministero ha considerato il valore più favorevole. (3) L'anno di riferimento è il 2008 (2009 per S.01). Non è prevista verifica intermedia relativamente agli indicatori S.02 e S.03. – (4) Il progresso è considerato pari a zero anche se vi è stato un arretramento e pari al 100 per cento qualora l'indicatore sia già oltre il target e vi rimanga alla verifica intermedia. (5) In base alle regole previste dalla delibera CIPE 82/2007 le risorse alle quali le regioni possono accedere alla scadenza intermedia sono calcolate in base alla percentuale di distanza tra il dato baseline e il target coperta risultante a novembre 2009: dato  $x$  = quota percentuale percorsa della distanza dal target, la quota di risorse liberate è  $x \cdot 1,5$  se  $x < 25\%$ , mentre è pari a  $0,25 \cdot 1,5 + (x - 0,25) \cdot 0,5$  se  $x$  è maggiore del 25%. La quota non può comunque superare il 50%. Nella tabella non è compresa la premialità afferente al Ministero dell'Istruzione.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Le entrate tributarie dell'ente Regione comprendono sia i tributi propri sia le compartecipazioni ai principali tributi erariali riscossi sul territorio regionale (Irpef, Iva e Ires), che in base allo Statuto speciale vengono devoluti interamente dallo Stato alla Regione siciliana. Secondo i più recenti dati di bilancio, la prima componente pesa per quasi un quarto del totale ed è cresciuta del 7 per cento nel triennio 2006-08. I tributi propri più rilevanti sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef e rappresentano rispettivamente il 16 e il 4 per cento delle entrate tributarie totali. Nel periodo 2006-08 il gettito dell'addizionale all'Irpef ha segnato, anche in connessione all'aumento delle aliquote ai livelli massimi per la copertura del deficit sanitario, una crescita del 20,7 per cento all'anno.

Il bilancio di previsione iniziale della Regione prevedeva per il 2009 una riduzione dello 0,8 per cento delle entrate tributarie regionali, per effetto soprattutto della diminuzione del gettito dei tributi propri (cfr. il riquadro: *L'ordinamento contabile della Regione siciliana*).

*Nell'attuale ordinamento la possibilità di variare le aliquote dei tributi decentrati, all'interno di margini fissati dal legislatore nazionale, costituisce la principale manifestazione dell'autonomia impositiva locale. In Sicilia, a copertura del deficit sanitario, dal 2006 è stato disposto l'incremento delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef: in particolare, l'aliquota ordinaria dell'IRAP è stata maggiorata dal 4,25 al 5,25 per cento e l'addizionale all'Irpef è stata applicata nella percentuale massima dell'1,4 per cento (dallo 0,9 per cento); tali incrementi sono stati resi permanenti con la legge regionale 2 maggio 2007, n. 12.*

*La legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria per il 2008) ha tra l'altro previsto una riparametrizzazione delle aliquote IRAP, che si applica anche alle regioni in disavanzo di gestione sanitario. In forza delle previsioni del legislatore nazionale, in Sicilia l'aliquota ordinaria dell'Irap è calata al 4,82 dal 5,25 per cento; per il settore dell'agricoltura e della pesca il quadro normativo vigente prevede un'aliquota agevolata del 2,9 per cento.*

Le entrate tributarie delle Province sono state pari nel periodo 2005-07 a 58 euro annui pro capite (51 nella media delle RSS) e sono aumentate del 4,7 per cento in media all'anno. L'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che costituiscono i tributi principali, sono aumentati rispettivamente del 3,3 e del 3,5 per cento nella media del triennio.

*L'imposta sull'assicurazione Rc auto si applica alle polizze assicurative dei veicoli iscritti al PRA e delle macchine agricole in una misura stabilita dallo Stato e non modificabile (il 12,5 per cento del premio assicurativo). L'importo dell'imposta provinciale di trascrizione può invece essere incrementato fino al 30 per cento rispetto alla misura base prevista per tipo e potenza dei veicoli, facoltà della quale si sono avvalse, in modo differenziato, tutte le Province siciliane; in particolare la misura massima di aumento è stata utilizzata dalle Province di Palermo e di Agrigento.*

Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari nel triennio 2005-07 a 246 euro annui pro capite (279 euro nella media delle RSS) e sono aumentate del 3,4 per cento

all'anno. Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI e l'addizionale comunale all'Irpef, aumentate rispettivamente del 2,9 e del 20,1 per cento nella media del triennio. Gli interventi su queste due imposte rappresentano i principali strumenti attraverso cui i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva nell'attuale assetto istituzionale (cfr. il capitolo: *La finanza comunale*, in *L'economia della Sicilia nell'anno 2008*).

*L'aliquota dell'ICI può variare fra il 4 e il 7 per mille. Nel 2009 l'aliquota ordinaria dell'ICI è diminuita al 6,472 per mille nella media dei Comuni della regione (6,231 per mille nella media delle RSS) dal 6,484 del 2008. A decorrere dal 2008 sono state escluse dall'ICI le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e quelle a esse assimilate; la perdita di risorse tributarie trova riscontro in un aumento dei trasferimenti erariali.*

*Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite massimo dello 0,8 per cento). Fra il 2006 e il 2008 l'aliquota media è salita dallo 0,25 allo 0,46 per cento (dallo 0,19 allo 0,35 per cento nella media dei Comuni delle RSS), rimanendo costante nel 2009; poco più di un quarto dei Comuni siciliani ha scelto di non applicare l'imposta (58,7 per cento nell'insieme delle RSS). Come per gli altri tributi locali, la facoltà di aumentare le aliquote dei tributi di competenza dei Comuni è sospesa dall'estate del 2008, in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.*

## L'ORDINAMENTO CONTABILE DELLA REGIONE SICILIANA

Il coordinamento di finanza pubblica, nel richiedere flussi informativi omogenei, completi e tempestivi provenienti dalle varie Amministrazioni pubbliche, spinge verso il raggiungimento di un livello adeguato di armonizzazione dei bilanci pubblici, per accrescere la trasparenza delle decisioni di finanza pubblica e la responsabilizzazione delle diverse amministrazioni territoriali.

Il panorama italiano risulta caratterizzato da estrema eterogeneità dei principi contabili posti a fondamento della redazione dei documenti di bilancio e da persistenti difformità nei criteri di classificazione economica e funzionale delle voci di bilancio; ciò si riflette nella difficoltà di realizzare il consolidamento dei conti pubblici.

La disciplina della contabilità e del bilancio della Regione siciliana è stata sottoposta a numerose rivisitazioni da parte del legislatore regionale, che hanno in parte riflesso i mutamenti occorsi a livello nazionale. L'attuale assetto contabile della Regione siciliana deriva dalla riforma varata agli inizi degli anni duemila (legge regionale 3 maggio 2001, n. 6), che ha rivisitato le disposizioni contenute nella legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 per adeguare, seppur in ritardo, il sistema di contabilità pubblica regionale a quello allora vigente a livello nazionale. Nell'ordinamento nazionale è stata introdotta a partire dal bilancio per il 2008, anche al fine di accrescere il monitoraggio e la valutazione delle politiche pubbliche, una nuova classificazione del bilancio secondo due livelli di aggregazione (Missioni e Programmi); la disciplina regionale non è stata ancora adeguata al mutato contesto nazionale.

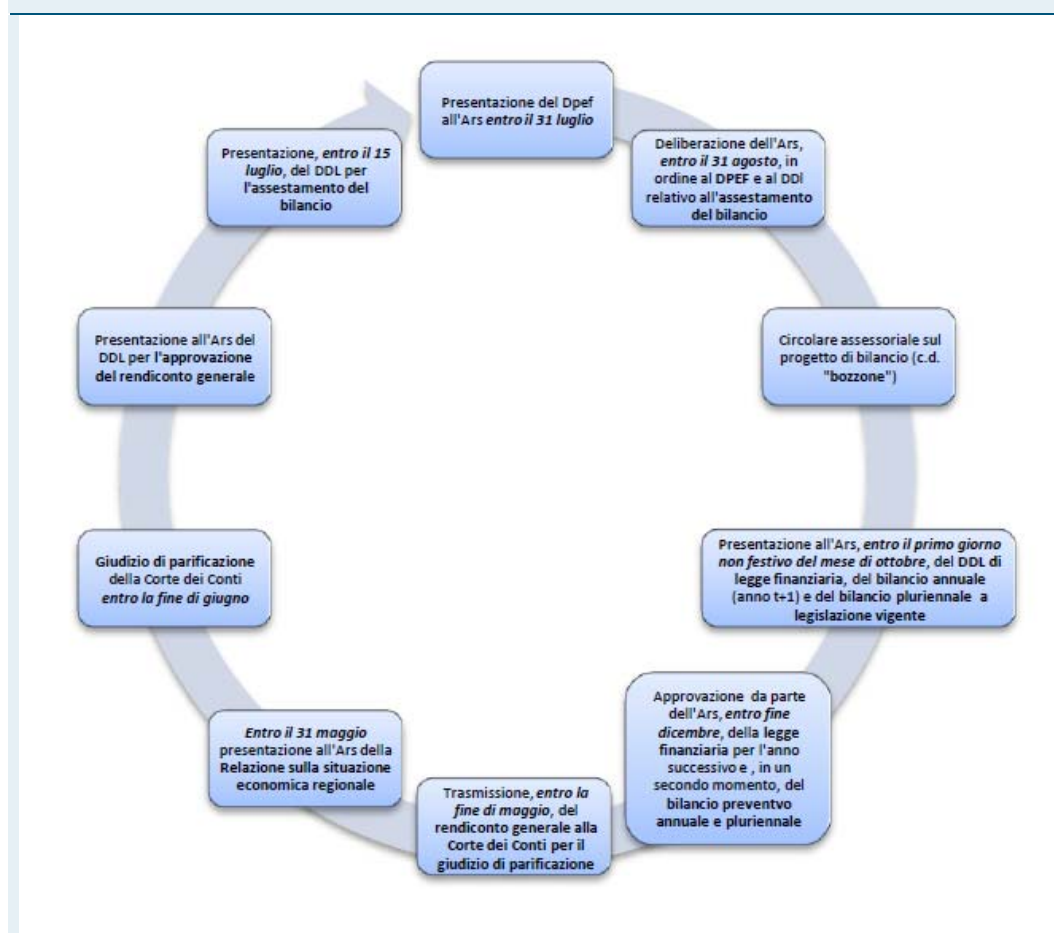
Nel 2001 è stata adottata in Sicilia l'articolazione del bilancio per unità previsionali di base (UPB), in linea con la riforma varata a livello nazionale (legge 3 aprile

1997, n. 94 e decreto legislativo 7 agosto 1997, 279). Nel previgente contesto normativo il bilancio veniva predisposto per capitoli di entrata e di spesa.

Le UPB consistono in aggregati di risorse affidate alla gestione di un unico centro di responsabilità amministrativa e relative ad aree omogenee di spesa o di entrata. L'Assemblea regionale siciliana esprime la propria volontà decisionale sul bilancio articolato in UPB, mentre la gestione del bilancio ai fini della rendicontazione è ancora incentrata sui capitoli di spesa e di entrata. Nella figura r3 viene illustrato il ciclo di bilancio e della programmazione economico finanziaria. Per tutti gli aspetti non disciplinati dal quadro normativo regionale si applicano le disposizioni della contabilità generale dello Stato e, ove compatibili, quelle della legge quadro sulla contabilità delle Regioni a statuto ordinario.

**Figura r3**

**Ciclo del bilancio e della programmazione economico finanziaria**



**Il debito**

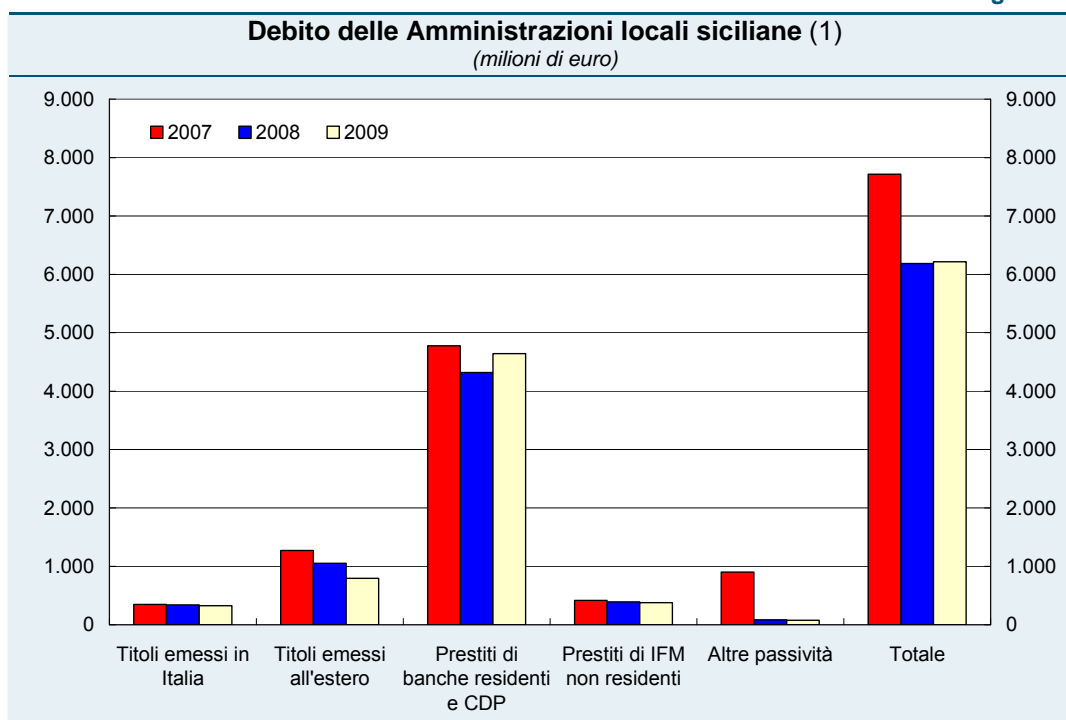
Alla fine del 2008, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pa-

ri al 7,0 per cento del PIL siciliano, livello superiore alla media nazionale (6,8 per cento). Esso rappresentava il 5,8 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2009 il debito delle Amministrazioni locali siciliane era pari a 6,2 miliardi di euro, sostanzialmente stabile rispetto alla fine del 2008 (tav. a31 e fig. 5.1), dopo la sostenuta riduzione osservata l'anno precedente (cfr. *L'economia della Sicilia nell'anno 2008*). I prestiti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti rappresentavano quasi i tre quarti del totale.

Secondo i dati di Dexia-Crediop aggiornati al 14 aprile 2010, le principali agenzie internazionali hanno confermato i giudizi sulla solvibilità delle Amministrazioni locali siciliane che dispongono di un rating (Regione Siciliana: A1, A+ e A rispettivamente per Moody's, Standard & Poor e Fitch Ratings; Provincia di Trapani: A da parte di Fitch Ratings). Sul finire del 2009 l'agenzia Fitch Ratings ha assegnato alla Provincia di Catania il rating A.

**Figura 5.1**



(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.





# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007
- “ a4 Principali prodotti agricoli
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a7 Lavori pubblici posti in gara
- “ a8 Movimento turistico
- “ a9 Spesa dei viaggiatori stranieri in Sicilia
- “ a10 Pernottamenti dei viaggiatori stranieri in Sicilia
- “ a11 Attività portuale
- “ a12 Attività aeroportuale
- “ a13 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a14 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a15 Composizione del valore aggiunto provinciale per settore di attività economica
- “ a16 Valore aggiunto provinciale per abitante
- “ a17 Valore aggiunto provinciale per unità di lavoro
- “ a18 Occupati e forze di lavoro
- “ a19 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a20 Crediti ceduti a terzi pro soluto
- “ a21 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a22 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a23 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a24 Il risparmio finanziario
- “ a25 Tassi di interesse bancari
- “ a26 Struttura del sistema finanziario

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a27 Spesa pubblica decentrata al netto della spesa per interessi
- “ a28 Costi del servizio sanitario
- “ a29 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a30 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a31 Il debito delle Amministrazioni locali

Tavola a1

### Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2005	2006	2007	2008 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.583	4,2	-1,1	-3,3	-4,3	0,0
Industria	10.583	17,2	1,6	-0,1	0,3	-1,7
<i>Industria in senso stretto</i>	....	....	2,5	0,4	2,8	....
<i>Costruzioni</i>	....	....	0,1	-1,0	-4,0	....
Servizi	48.389	78,5	3,2	1,4	0,3	-0,8
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasp. e comun.</i>	....	....	1,3	2,1	-0,9	....
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività   immobiliari e imprenditoriali</i>	....	....	3,1	0,9	2,2	....
<i>Altre attività di servizi</i>	....	....	4,4	1,3	-0,2	....
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>61.645</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>	<b>0,9</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,9</b>
<b>PIL</b>	<b>71.052</b>	-	<b>2,4</b>	<b>1,1</b>	<b>0,4</b>	<b>-1,1</b>
<b>PIL pro capite (4) (5)</b>	<b>14,1</b>	<b>66,2</b>	<b>2,2</b>	<b>1,1</b>	<b>0,3</b>	<b>-1,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2008 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tavola a2

### Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.058	19,4	-5,1	1,4	-1,0	12,9
Prodotti tessili e abbigliamento	145	2,7	-7,9	3,5	-11,2	7,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	11	0,2	-40,7	9,0	-14,5	22,1
Carta, stampa ed editoria	223	4,1	3,2	1,2	0,2	-5,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.007	18,5	-31,0	17,7	-12,7	-7,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	586	10,8	-3,4	11,3	3,3	8,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	653	12,0	-5,8	2,8	10,8	0,2
Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici; mezzi di trasporto	1.188	21,8	-0,7	5,1	-1,4	9,1
Legno, gomma, plastica e altri prodotti manifatturieri	489	9,0	-4,8	1,4	-0,5	-10,9
<b>Totale</b>	<b>5.450</b>	<b>100,0</b>	<b>-9,7</b>	<b>6,8</b>	<b>-2,3</b>	<b>2,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007 (1)**  
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Commercio e riparazioni	6.966	14,3	0,9	-2,4	2,7	-3,2
Alberghi e ristoranti	1.778	3,6	5,0	0,0	4,1	-2,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5.089	10,4	-1,6	7,8	0,3	3,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.527	5,2	4,3	5,6	5,5	12,2
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	12.093	24,8	-0,9	2,7	0,1	0,5
Pubblica amministrazione (4)	7.587	15,6	3,4	5,4	3,4	1,4
Istruzione	5.328	10,9	0,2	0,7	-2,3	0,3
Sanità e altri servizi sociali	5.092	10,4	2,3	7,4	3,4	-1,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.806	3,7	3,9	5,0	-2,5	-5,9
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	529	1,1	-1,3	-0,9	2,3	0,5
<b>Totale</b>	<b>49.035</b>	<b>100,0</b>	<b>1,0</b>	<b>3,2</b>	<b>1,4</b>	<b>0,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**Principali prodotti agricoli**  
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2009 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	7.099	258	-29,3	-29,2
di cui: <i>frumento duro</i>	6.272	229	-32,7	-32,5
Piante da tubero, ortaggi	19.650	90	2,0	-0,8
di cui: <i>pomodori</i>	7.029	20	21,0	-8,9
Coltivazioni industriali	14	..	-2,5	2,2
di cui: <i>semi oleosi</i>	14	..	-2,5	2,2
Legumi secchi	301	16	-5,5	-6,8
Coltivazioni arboree	39.273	485	4,8	1,8
di cui: <i>vino/mosto</i> (2)	6.828	127	10,5	13,8

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

**Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	72,2	-8,6	-14,8	-8,2	-7,2	9,9
2008	69,1	-24,3	-25,7	-23,0	-20,0	9,4
2009	66,4	-34,8	-38,9	-35,4	-28,4	10,5
2008 – 1° trim.	68,3	-17,0	-19,2	-15,3	-15,0	5,0
2° trim.	69,9	-22,6	-24,3	-20,4	-20,3	7,0
3° trim.	70,8	-26,2	-26,4	-24,9	-18,4	11,7
4° trim.	67,3	-31,2	-33,0	-31,4	-26,3	13,7
2009 – 1° trim.	63,6	-36,2	-33,7	-34,7	-27,3	4,6
2° trim.	69,6	-33,6	-40,0	-36,1	-27,2	17,3
3° trim.	67,6	-33,0	-39,7	-35,1	-30,4	14,0
4° trim.	64,8	-36,2	-42,4	-36,0	-28,5	6,0
2010 – 1° trim.	66,0	-34,2	-40,4	-35,1	-31,4	4,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**  
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2008		2009		2010	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
programmati	117	-2,8	89	-7,9	109	-1,3
realizzati	98	-8,5	119	-6,1	-	-
Fatturato	101	2,0	121	-3,4	117	2,8
Occupazione	101	-1,2	121	-1,9	118	-1,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

**Lavori pubblici posti in gara**  
(milioni di euro, unità e variazioni percentuali)

VOCI	Importi			Numero gare		
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %
Agrigento	147	149	1,1	170	152	-10,6
Caltanissetta	80	850	961,8	98	123	25,5
Catania	447	123	-72,4	293	290	-1,0
Enna	106	83	-22,0	72	63	-12,5
Messina	250	346	38,3	350	302	-13,7
Palermo	560	420	-25,0	416	406	-2,4
Ragusa	43	83	94,3	136	163	19,9
Siracusa	107	188	75,7	118	138	16,9
Trapani	130	115	-11,3	237	271	14,3
<b>Totale</b>	<b>1.870</b>	<b>2.357</b>	<b>26,0</b>	<b>1.890</b>	<b>1.908</b>	<b>1,0</b>

Fonte: CRESME ES.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2007	-0,3	2,9	0,9	-4,4	3,3	-1,3
2008	-6,5	-10,7	-8,2	-2,5	-7,6	-4,6
2009 (2)	-8,1	-11,6	-9,4	-7,5	-11,7	-9,2

Fonte: Osservatorio turistico della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori e incompleti.

### Spesa dei viaggiatori stranieri in Sicilia

(milioni di euro, variazione e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	Var. % 2008/09	Quote % 2009
Capitoli di spesa				
Spese per trasporto	109	93	-14,8	10,3
Spese per alloggio	449	364	-18,8	40,4
Spese per ristoranti e bar	213	194	-8,7	21,6
Spese per acquisti	196	196	0,1	21,8
Spese per altri servizi	65	53	-18,6	5,9
Tipo di alloggio				
Albergo, villaggio turistico	474	416	-12,3	46,1
Casa in affitto	142	145	2,2	16,1
Ospite di parenti, amici	257	220	-14,6	24,4
Altro	150	94	-37,5	10,4
Nessun pernottamento	9	27	190,9	3,0
Motivo del viaggio				
Vacanza	642	522	-18,7	58,0
Altri motivi personali	243	269	10,8	29,8
Lavoro	147	110	-25,4	12,2
Paese o area d'origine				
UE-27	763	667	-12,5	74,1
UE-15	651	549	-15,7	61,0
Altri paesi UE	111	118	5,8	13,1
Europa extra UE-27	118	71	-40,2	7,9
America	96	121	26,3	13,4
Altro	55	42	-23,6	4,7
<b>Totale</b>	<b>1.032</b>	<b>901</b>	<b>-12,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*.

### Pernottamenti dei viaggiatori stranieri in Sicilia

(migliaia di unità, variazione e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	Var. % 2008/09	Quote % 2009
Tipo di alloggio				
Albergo, villaggio turistico	4.160	3.309	-20,4	25,2
Casa in affitto	3.696	2.571	-30,4	19,6
Ospite di parenti, amici	5.723	4.796	-16,2	36,6
Altro	3.648	2.434	-33,3	18,6
Motivo del viaggio				
Vacanza	7.769	5.781	-25,6	44,1
Altri motivi personali	5.317	5.678	6,8	43,3
Lavoro	4.141	1.652	-60,1	12,6
Paese o area d'origine				
UE-27	13.652	10.020	-26,6	76,4
UE-15	10.046	8.402	-16,4	64,1
Altri paesi UE	3.606	1.618	-55,1	12,3
Europa extra UE-27	1.621	834	-48,5	6,4
America	1.141	1.617	41,7	12,3
Altro	813	639	-21,4	4,9
<b>Totale</b>	<b>17.227</b>	<b>13.110</b>	<b>-23,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*.

Tavola a11

<b>Attività portuale</b> (unità e variazioni percentuali)					
VOCI	2007	2008	2009	Var. % 2007/08	Var. % 2008/09
Merci (migliaia di tonnellate) (1)					
Sbarcate	35.955	32.818	31.351	-8,7	-4,5
Imbarcate	27.052	25.501	24.554	-5,7	-3,7
<b>Totale</b>	<b>63.007</b>	<b>58.320</b>	<b>55.906</b>	<b>-7,4</b>	<b>-4,1</b>
Contenitori (TEU) (2) (3)					
Sbarcati	16.045	16.166	15.336	0,8	-5,1
Imbarcati	15.722	16.542	14.775	5,2	-10,7
<b>Totale</b>	<b>31.767</b>	<b>32.708</b>	<b>30.111</b>	<b>3,0</b>	<b>-7,9</b>
Passeggeri (migliaia) (1)					
in arrivo	7.538	7.155	6.902	-5,1	-3,5
in partenza	7.461	7.110	6.837	-4,7	-3,9
<b>Totale</b>	<b>14.998</b>	<b>14.265</b>	<b>13.738</b>	<b>-4,9</b>	<b>-3,7</b>

Fonte: Autorità portuale di Palermo.

(1) Esclusi i porti di Augusta, Catania e Trapani per i quali non sono disponibili i dati in almeno uno degli anni considerati. – (2) La TEU (tonnellate equivalenti unitarie) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il peso dei contenitori, svincolandoli dalle tipologie di merci da esso trasportate. – (3) Solo il porto di Palermo.

Tavola a12

<b>Attività aeroportuale</b> (unità e variazioni percentuali)					
VOCI	2007	2008	2009	Var. % 2007/08	Var. % 2008/09
Movimenti (unità)					
nazionali	93.057	88.093	92.740	-5,3	5,3
internazionali	22.075	21.199	19.243	-4,0	-9,2
<b>Totale</b>	<b>115.132</b>	<b>109.292</b>	<b>111.983</b>	<b>-5,1</b>	<b>2,5</b>
Passeggeri (migliaia)					
nazionali	8.678	8.627	9.118	-0,6	5,7
internazionali	2.357	2.341	2.193	-0,6	-6,3
<b>Totale (2)</b>	<b>11.094</b>	<b>11.024</b>	<b>11.373</b>	<b>-0,6</b>	<b>3,2</b>
Merci (tonnellate)					
	7.812	7.795	7.619	-0,2	-2,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) I dati fanno riferimento all'operatività degli aeroporti di Catania, Palermo e Trapani. – (2) Include anche i passeggeri in transito.



**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	307	12,2	-21,3	169	-4,7	-6,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	18	25,0	-22,9	7.407	4,0	-42,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	345	1,5	-9,6	436	11,6	-13,6
Prodotti tessili, abbigliamento	13	-7,0	-62,1	64	-6,4	-9,4
Pelli, accessori e calzature	4	15,5	-43,3	37	-4,8	5,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	11	-22,5	16,2	97	-9,1	2,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4.195	6,5	-38,1	1.594	26,3	-28,1
Sostanze e prodotti chimici	538	6,6	-43,5	312	5,3	-32,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	93	-36,1	-34,1	74	-21,9	-35,5
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	175	3,0	-9,8	77	-4,3	-3,5
Metalli di base e prodotti in metallo	92	12,9	-61,2	173	-8,1	-55,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	242	-29,0	-11,1	106	-1,2	-0,8
Apparecchi elettrici	26	38,8	-45,4	62	0,6	-32,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	69	4,2	-9,9	137	37,5	-37,6
Mezzi di trasporto	90	-15,3	-69,9	366	60,0	-36,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19	-10,8	-17,4	71	-0,2	-12,7
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	7	9,8	-26,8	1	58,6	-77,6
Prodotti delle altre attività	74	31,8	-51,4	7	-14,5	-13,4
<b>Totale (1)</b>	<b>6.317</b>	<b>3,8</b>	<b>-37,0</b>	<b>11.190</b>	<b>7,2</b>	<b>-38,6</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
 (milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>2.851</b>	<b>-9,7</b>	<b>-33,3</b>	<b>1.447</b>	<b>17,3</b>	<b>-23,5</b>
Area dell'euro	2.549	-12,3	-31,7	1.239	10,6	-19,8
di cui: <i>Francia</i>	548	-7,3	-38,0	277	-2,6	-24,6
<i>Germania</i>	207	-2,6	-42,0	341	2,4	5,0
<i>Spagna</i>	481	-41,2	-30,7	179	24,8	-41,0
Altri paesi UE	303	13,1	-44,3	209	60,2	-39,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	144	0,4	-36,1	74	71,1	-37,0
<b>Paesi extra UE</b>	<b>3.466</b>	<b>16,7</b>	<b>-39,7</b>	<b>9.742</b>	<b>6,1</b>	<b>-40,3</b>
Paesi dell'Europa centro-orientale	179	84,8	-65,9	3.113	-25,1	-12,2
Altri paesi europei	616	76,2	-30,3	352	-13,1	73,8
America settentrionale	497	24,7	-59,9	140	1.891,9	-54,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	450	36,2	-61,9	135	20,8	-56,1
America centro-meridionale	116	-56,9	-57,6	94	-45,2	6,4
Asia	806	-19,5	-35,9	3.907	19,9	-48,5
di cui: <i>Medio Oriente</i>	586	-49,0	-31,6	3.271	-30,2	-48,6
<i>Cina</i>	32	-0,2	339,7	122	22,0	-20,5
<i>Giappone</i>	41	-48,4	-39,9	15	2,1	-76,9
Africa	1.159	15,6	-20,6	2.127	25,3	-53,6
Altri paesi extra UE	93	3,7	-19,0	10	57,7	141,9
<b>Totale (2)</b>	<b>6.317</b>	<b>3,8</b>	<b>-37,0</b>	<b>11.190</b>	<b>7,2</b>	<b>-38,6</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato della UE a 27. - (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

**Composizione del valore aggiunto provinciale per settore di attività economica**  
 (valori percentuali)

VOCI	Agricoltura, silvicoltura e pesca		Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni		Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali		Altre attività di servizi	
	1995	2007	1995	2007	1995	2007	1995	2007	1995	2007	1995	2007
	Agrigento	7,8	5,3	9,3	8,4	7,1	6,3	25,1	20,9	21,7	24,2	29,0
Caltanissetta	5,2	3,8	21,9	22,5	6,9	6,1	17,2	16,1	21,4	22,6	27,4	28,9
Catania	3,6	2,5	11,3	11,6	7,2	6,2	23,4	21,8	25,9	25,9	28,6	31,9
Enna	8,9	6,8	7,8	9,4	7,2	8,2	15,8	17,1	20,6	22,6	39,7	36,0
Messina	3,8	2,2	10,9	10,2	8,2	6,9	24,3	22,2	22,3	24,2	30,4	34,1
Palermo	3,4	2,4	12,1	9,9	5,6	5,0	22,0	20,6	24,5	25,7	32,4	36,4
Ragusa	16,8	10,7	9,9	10,3	5,6	8,1	23,3	21,6	18,1	22,0	26,3	27,2
Siracusa	6,1	6,1	28,9	16,2	5,6	6,9	17,3	17,3	18,0	21,5	24,0	31,9
Trapani	10,0	3,9	9,4	9,5	7,0	7,5	21,1	21,8	22,9	23,1	29,7	34,1
Sicilia	5,7	3,8	13,3	11,4	6,7	6,3	22,0	20,6	22,8	24,4	29,6	33,4
Italia	3,3	2,1	25,0	21,4	5,3	6,1	24,2	22,5	22,4	27,3	19,8	20,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

**Valore aggiunto provinciale per abitante**  
(unità di euro a valori correnti e numeri indice: Italia=100)

VOCI						
	1995	2001	2007	1995	2001	2007
Agrigento	7.998	10.034	12.725	53,3	50,9	54,7
Caltanissetta	9.190	12.015	15.241	61,2	61,0	65,5
Catania	9.848	13.259	14.472	65,6	67,3	62,2
Enna	7.481	10.335	13.721	49,8	52,4	59,0
Messina	10.025	12.978	15.688	66,8	65,8	67,4
Palermo	9.363	12.568	15.375	62,4	63,8	66,1
Ragusa	9.602	13.068	15.770	63,9	66,3	67,8
Siracusa	11.603	13.324	15.747	77,3	67,6	67,7
Trapani	9.019	12.100	13.850	60,1	61,4	59,5
Sicilia	9.508	12.480	14.839	63,3	63,3	63,8
Italia	15.016	19.709	23.269	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

**Valore aggiunto provinciale per unità di lavoro**  
(numeri indice: Italia=100)

VOCI	Agricoltura, silvicoltura e pesca		Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni		Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali		Altre attività di servizi		Totale	
	1995	2007	1995	2007	1995	2007	1995	2007	1995	2007	1995	2007	1995	2007
	Agrigento	91,0	81,2	76,7	90,2	91,8	83,7	83,7	78,7	126,5	117,4	100,7	111,9	84,0
Caltanissetta	46,4	72,8	156,5	149,8	103,7	87,2	84,7	83,2	126,4	115,9	106,2	110,2	90,1	97,6
Catania	84,4	90,6	93,3	82,1	103,8	85,2	85,7	80,7	95,7	87,6	102,6	104,0	92,0	86,5
Enna	69,8	107,3	100,6	86,9	78,1	90,2	88,9	81,7	144,9	117,2	111,8	110,2	82,9	87,9
Messina	90,4	65,7	85,8	87,2	85,1	86,0	84,7	84,6	95,2	97,9	97,3	101,1	85,6	85,9
Palermo	118,4	121,0	93,4	102,9	113,2	85,2	79,8	81,4	93,2	84,4	102,5	112,1	92,2	92,5
Ragusa	113,7	124,8	78,5	75,0	86,2	89,5	88,5	78,8	107,1	109,6	89,6	103,0	77,7	81,4
Siracusa	86,6	134,1	187,0	99,9	111,1	90,1	79,2	83,7	84,9	107,7	92,1	108,9	95,5	92,2
Trapani	111,4	73,9	69,5	70,4	99,6	86,9	79,3	81,3	117,3	116,7	104,2	110,9	85,3	84,7
Sicilia	92,5	97,3	103,1	92,6	98,9	86,4	83,0	81,5	99,9	96,1	100,6	107,7	88,9	88,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2007	-9,4	-0,2	11,7	-1,5	0,6	-0,9	-5,5	-1,6	13,0	51,3	44,6
2008	-8,7	-4,2	2,7	0,4	-1,0	-0,6	6,9	0,4	13,8	51,2	44,1
2009	-4,1	-6,0	-10,6	1,2	-3,1	-1,1	-0,3	-1,0	13,9	50,6	43,5
2008 – 1° trim.	-4,4	0,3	17,0	-3,1	3,2	-1,0	10,5	0,6	15,3	51,3	43,4
2° trim.	-19,9	-8,2	9,0	3,8	-4,8	1,1	11,9	2,4	13,0	51,3	44,6
3° trim.	-1,9	-0,7	-9,0	0,9	-4,0	-0,5	5,4	0,2	13,1	51,0	44,3
4° trim.	-8,0	-7,9	-2,9	0,0	1,8	-1,7	0,3	-1,4	13,8	51,2	44,1
2009 – 1° trim.	-5,2	-11,0	-7,6	4,2	2,1	0,8	-7,3	-0,4	14,3	50,9	43,6
2° trim.	5,1	-4,4	-18,5	1,2	-2,2	-1,0	6,0	-0,1	13,8	51,2	44,1
3° trim.	-6,6	-15,1	-4,7	-0,2	-7,7	-2,6	-0,4	-2,3	13,3	49,7	43,0
4° trim.	-8,2	8,2	-11,3	-0,4	-4,5	-1,4	1,6	-1,0	14,1	50,6	43,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

## Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Agricoltura	7	35,7	61,2	9	35,7	119,3
Industria in senso stretto (2)	7.406	36,5	194,4	10.338	10,1	119,5
<i>Estrattive</i>	12	-99,5	::	12	-99,5	::
<i>Legno</i>	400	71,3	369,3	553	112,0	424,5
<i>Alimentari</i>	309	165,4	108,3	458	78,8	1,7
<i>Metallurgiche</i>	217	-85,9	::	481	18,9	111,3
<i>Meccaniche</i>	4.223	51,1	178,9	5.370	35,5	171,2
<i>Tessili</i>	48	133,3	785,0	48	-42,3	-86,5
<i>Abbigliamento</i>	308	360,8	319,1	340	46,2	211,1
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	386	11,7	117,8	818	2,3	122,4
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	-	-	-	24	-	::
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	831	50,5	278,9	1.150	37,8	376,3
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	105	-47,7	::	112	-52,8	95,2
<i>Installazione impianti per l'edilizia</i>	506	14,6	104,6	754	-20,8	11,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	2	-98,5	::	2	-98,5	::
<i>Varie</i>	61	-42,8	171,5	217	82,3	59,0
Edilizia	3.365	-25,1	65,4	3.508	-32,1	44,1
Trasporti e comunicazioni	189	30,2	327,2	1.011	105,2	-13,4
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	5	-	::	627	-8,9	78,7
<b>Totale</b>	<b>10.972</b>	<b>0,1</b>	<b>138,6</b>	<b>15.493</b>	<b>-1,8</b>	<b>78,8</b>
di cui: <i>artigianato</i> (3)	873	-28,7	56,4	912	-32,2	36,7

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, straordinari e in deroga. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Crediti ceduti a terzi *pro soluto* (1)**  
(flussi annui; milioni di euro)

ANNI	Da banche		Da altri intermediari (2)		Totale (2)	
	Sofferenze	Altri crediti	Sofferenze	Altri crediti	Sofferenze	Altri crediti
2002	1.641	148	59	27	1.700	175
2003	145	123	-	344	145	467
2004	88	122	..	154	88	276
2005	763	213	1	464	764	677
2006	616	465	85	547	701	1.011
2007	986	582	6	311	992	893
2008	1.690	3.144	3	469	1.693	3.614
2009	58	3.130	18	252	76	3.382

(1) Dati riferiti alla residenza del debitore ceduto. È considerato l'effettivo valore del credito ceduto, indipendentemente dal prezzo di cessione. Sono considerati i crediti in sofferenza di qualunque importo e i crediti *in bonis* il cui valore è pari o superiore a: 75 mila euro fino al 2008; 30 mila euro a partire dal 2009. – (2) Esclusi i crediti ceduti dalle società per la cartolarizzazione (società veicolo) e dalle società che esercitano l'attività di riscossione dei crediti ceduti e i servizi di cassa e di pagamento nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione (*servicer*).

<b>Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)</b>		
<i>(consistenze di fine periodo in milioni di euro)</i>		
PROVINCE	2008	2009
	<b>Depositi</b>	
Agrigento	2.950	2.957
Caltanissetta	2.013	2.171
Catania	8.612	8.511
Enna	858	954
Messina	4.374	4.485
Palermo	11.162	10.929
Ragusa	2.381	2.501
Siracusa	3.142	3.231
Trapani	2.682	2.781
<b>Totale</b>	<b>38.172</b>	<b>38.519</b>
	<b>Obbligazioni (2)</b>	
Agrigento	1.069	1.153
Caltanissetta	658	711
Catania	1.636	1.893
Enna	301	310
Messina	1.348	1.461
Palermo	2.351	2.389
Ragusa	591	599
Siracusa	622	740
Trapani	733	799
<b>Totale</b>	<b>9.308</b>	<b>10.055</b>
	<b>Prestiti (3)</b>	
Agrigento	2.837	2.942
Caltanissetta	1.941	2.063
Catania	11.593	12.015
Enna	1.051	1.106
Messina	5.840	6.127
Palermo	13.409	14.179
Ragusa	3.880	4.038
Siracusa	4.861	5.377
Trapani	4.315	4.329
<b>Totale</b>	<b>49.727</b>	<b>52.177</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. Dati valutati al fair value. – (3) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Amministrazioni pubbliche	2.008	2.159	2.467	..	..	..
Società finanziarie e assicurative	373	408	490	85	23	22
Imprese medio-grandi (a)	17.380	18.346	18.948	1.120	718	985
Imprese piccole (b) (3)	7.279	7.001	7.415	1.051	704	829
Imprese (a)+(b)	24.658	25.346	26.363	2.172	1.423	1.814
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.564	3.597	3.524	396	302	384
<i>costruzioni</i>	3.884	4.277	4.356	471	284	345
<i>servizi</i>	14.180	14.169	14.675	987	600	780
Famiglie consumatrici	20.589	21.814	22.856	1.057	749	1.006
<b>Totale</b>	<b>47.629</b>	<b>49.727</b>	<b>52.177</b>	<b>3.313</b>	<b>2.194</b>	<b>2.842</b>

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.



**Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2007	2008	2009	Variazioni	
				2008	2009
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.983	1.912	1.939	-3,6	1,4
Prodotti energetici	973	1.317	1.800	35,4	36,7
Minerali e metalli	78	80	79	1,8	-0,3
Minerali e prodotti non metallici	452	491	481	8,6	-2,1
Prodotti chimici	199	205	185	2,9	-9,5
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	307	335	341	9,0	1,9
Macchine agricole e industriali	127	127	105	-0,4	-17,3
Macchine per ufficio e simili	116	117	79	0,8	-32,3
Materiali e forniture elettriche	193	161	206	-16,6	28,0
Mezzi di trasporto	226	269	281	18,7	4,8
Prodotti alimentari e del tabacco	1.075	1.041	1.023	-3,1	-1,7
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	148	142	127	-4,2	-10,0
Carta, stampa, editoria	173	188	178	9,0	-5,4
Prodotti in gomma e plastica	264	260	241	-1,5	-7,1
Altri prodotti industriali	280	257	265	-8,3	3,0
Edilizia e opere pubbliche	3.884	4.277	4.356	10,1	1,9
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	6.006	6.269	6.477	4,4	3,3
Alberghi e pubblici esercizi	1.302	1.321	1.386	1,4	5,0
Trasporti interni	418	488	484	16,7	-0,7
Trasporti marittimi e aerei	1.439	1.781	1.959	23,7	10,0
Servizi connessi ai trasporti	530	459	323	-13,5	-29,5
Servizi delle comunicazioni	18	25	27	37,9	6,3
Altri servizi destinabili alla vendita	4.466	3.826	4.018	-14,3	5,0
<b>Totale branche</b>	<b>24.658</b>	<b>25.346</b>	<b>26.363</b>	<b>2,8</b>	<b>4,0</b>

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni non sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.



### Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2007	2008	2009
Banche in attività	79	72	71
di cui <i>con sede in regione</i> :	39	36	37
<i>banche spa (1)</i>	5	4	5
<i>banche popolari</i>	3	3	3
<i>banche di credito cooperativo</i>	31	29	29
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-
Sportelli operativi	1.788	1.818	1.806
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	926	936	931
Comuni serviti da banche	337	338	338
ATM (2)	2.126	2.538	2.394
POS (2)	75.868	87.059	82.955
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	1	1	1

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dati provvisori.

Tavola a27

**Spesa pubblica decentrata al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2006-08 e valori percentuali)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua
	Euro pro capite	Composizione %			Altri enti	
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni		
Spesa corrente primaria	3.422	70,3	2,6	19,7	7,4	5,2
Spesa c/capitale (2)	676	65,4	3,3	24,5	6,7	7,1
Spesa totale (2)	4.098	69,5	2,7	20,5	7,3	5,5
per memoria:						
Spesa totale Italia (2)	3.432	59,2	4,8	27,3	8,7	3,3
“ RSO (2)	3.188	57,5	5,4	28,5	8,6	3,2
“ RSS (2)	4.797	65,5	2,6	22,9	9,0	3,6

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a28

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (1)</b>	<b>8.473</b>	<b>8.386</b>	<b>8.520</b>	<b>15.698</b>	<b>16.090</b>	<b>16.471</b>	<b>105.576</b>	<b>108.689</b>	<b>110.821</b>
Funzioni di spesa									
<i>Gestione diretta</i>	5.134	5.037	5.207	10.212	10.571	10.975	66.703	68.981	70.359
di cui:									
<i>beni</i>	777	846	904	1.712	1.875	2.000	12.176	13.104	13.955
<i>personale</i>	2.912	2.980	2.978	5.697	5.969	6.103	33.829	35.264	36.132
<i>Enti convenzionati e accreditati (1)</i>	3.338	3.349	3.313	5.486	5.518	5.496	38.873	39.709	40.462
di cui:									
<i>farmaceutica convenzionata</i>	1.139	1.073	1.016	1.874	1.793	1.737	11.542	11.226	11.005
<i>medici di base</i>	538	531	547	944	941	983	6.008	6.068	6.364
<i>altre prestazioni da enti convenzi. e accreditati (2)</i>	1.661	1.746	1.749	2.668	2.785	2.776	21.322	22.414	23.093
<b>Saldo mobilità sanit. interregionale (3)</b>	<b>-199</b>	<b>-199</b>	<b>-199</b>	<b>-271</b>	<b>-264</b>	<b>-264</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite) (4)	<b>1.724</b>	<b>1.704</b>	<b>1.731</b>	<b>1.764</b>	<b>1.800</b>	<b>1.842</b>	<b>1.771</b>	<b>1.810</b>	<b>1.846</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute. Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria. – (1) Include il saldo della mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. – (4) Include il saldo della mobilità interregionale.

Tavola a29

<b>Spesa pubblica per investimenti fissi</b> (milioni di euro)									
VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni locali (in % del PIL)	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>3,8</b>	<b>3,6</b>	<b>3,7</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>
di cui (quote % sul totale):									
<i>Regione e ASL</i>	56,7	54,3	54,0	43,5	45,4	45,2	22,3	22,3	22,3
<i>Province</i>	5,1	4,1	4,0	4,5	3,5	3,5	10,4	9,9	9,9
<i>Comuni</i>	29,1	33,2	33,0	42,5	42,8	42,7	56,9	58,0	57,9
<i>Altri enti</i>	9,1	8,5	9,0	9,4	8,3	8,6	10,4	9,8	9,9

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a30

<b>Entrate tributarie correnti degli enti territoriali</b> (valori medi dell'ultimo triennio disponibile) (1)							
VOCI	Sicilia		RSS		Italia		
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	
Regione	2.215	5,3	3.247	7,8	1.923	7,0	
Province	58	4,7	51	3,7	81	2,2	
di cui (quote % sul totale):							
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	48	3,3	42	2,3	44	2,1	
<i>imposta di trascrizione</i>	29	3,5	31	1,9	26	1,9	
Comuni (2)	246	3,4	279	3,4	357	3,8	
di cui (quote % sul totale):							
<i>ICI</i>	47	2,9	53	2,8	58	3,8	
<i>addizionale all'Irpef</i>	7	20,1	6	23,0	9	19,0	

Fonte: elaborazioni su Corte dei conti (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per Province e Comuni).  
(1) Per le regioni, anni 2006-08; per Province e Comuni, anni 2005-07. – (2) Non include la compartecipazione all'Irpef.

Tavola a31

<b>Il debito delle Amministrazioni locali</b> (milioni di euro e valori percentuali)							
VOCI	Sicilia		RSS		Italia		
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	
Consistenza	6.178,0	6.211,3	13.418,3	13.249,3	107.007,4	110.908,5	
Variazione % sull'anno precedente	-19,9	0,5	-12,3	-1,3	-2,9	3,6	
Composizione %							
<i>titoli emessi in Italia</i>	5,5	5,3	4,4	4,2	9,9	8,9	
<i>titoli emessi all'estero</i>	17,0	12,8	28,6	25,8	18,4	16,9	
<i>prestiti di banche residenti e CDP</i>	69,8	74,6	62,5	65,7	64,4	67,2	
<i>prestiti di banche estere</i>	6,3	6,1	3,4	3,3	2,1	2,3	
<i>altre passività</i>	1,4	1,2	1,1	1,0	5,2	4,6	

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

#### Fig. 1.1; Tav. a5

#### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

#### Tav. a6

#### Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2009, 2.821 aziende (di cui 1.783 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2009 include 1.100 aziende, di cui 697 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 71,7 e al 70,6 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Tuttavia, a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

In Sicilia vengono rilevate 121 imprese industriali e 66 dei servizi. Di queste ultime, 36 aziende hanno almeno 50 addetti, 30 imprese tra 20 e 49 addetti. Le risposte fornite non subiscono alcuna

ponderazione. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentari, bevande, tabacco	15	19	34
Coke, chimica, gomma e plastica	8	14	22
Minerali non metalliferi	7	6	13
Metalmeccanica	8	15	23
Macchine elettriche, elettroniche e ottiche	2	2	4
Altre industrie	12	13	25
<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>69</b>	<b>121</b>

### Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007). Il benchmark dell'indice dei prezzi è stabilito per il 2002 attraverso uno stimatore composto che utilizza le informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (<http://www.agenziaterritorio.it/servizi/osservatorioimmobiliare/index.htm>) insieme ai valori del Consulente immobiliare (<http://www.consulenteimmobiliare.ilsole24ore.com>) estrapolati, tramite modelli di regressione, all'universo dei comuni italiani. Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati OMI: in particolare, si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

### Fig. 1.3; Tavv. a9-a10 Il turismo internazionale dell'Italia

Nel 1996, in previsione dell'avvio della circolazione dell'euro, l'Ufficio italiano cambi (UIC) ha avviato l'indagine campionaria "Turismo internazionale dell'Italia", da effettuare presso i punti di frontiera del Paese, allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche sul turismo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali e, in particolare, dell'Organizzazione mondiale del turismo, agenzia delle Nazioni Unite specializzata nel turismo. Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. Con l'incorporazione dell'UIC avvenuta il 1° gennaio 2008, la Banca d'Italia ha assunto la gestione dell'indagine. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-outbound frontier*

*survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. La rilevazione è anche importante perché consente di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati *non* iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2007 sono state effettuate circa 150 mila interviste e circa 1,5 milioni di operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo: <http://uif.bancaditalia.it/UICFEWebroot/DocServlet?id=new/it/stat/pubbl/turismo/turismo-it.htm&lingua=it>.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. La tecnica campionaria utilizzata dalla Banca d'Italia consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati *non* iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici), che non compare nella rilevazione dell'Istat. Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

### **Fig. 1.4; Tavv. a13-a14** **Commercio con l'estero (cif-fob)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

### **Fig. 2.1; Tav. a18** **Rilevazione sulle forze di lavoro**

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino economico* n. 43, 2004.



## **Fig. 2.2; Tav. a19** **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

## **Fig. 2.3** **Stime del lavoro disponibile inutilizzato**

I criteri armonizzati a livello internazionale dall'International Labour Organization (ILO) e utilizzati anche dall'Istat considerano disoccupato soltanto chi è senza lavoro, è alla ricerca di un impiego, è immediatamente disponibile a lavorare e ha intrapreso almeno un'azione di ricerca durante il mese precedente il momento della rilevazione. In base a questi criteri, un individuo che non abbia lavorato nella settimana di riferimento è classificato tra gli occupati se ha un impiego da cui è temporaneamente assente (per esempio, perché in Cassa integrazione o malattia); inoltre sono classificati tra gli inattivi, e quindi esclusi dal computo dei disoccupati, gli individui senza lavoro che, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno intrapreso azioni di ricerca di lavoro ad esempio perché scoraggiati.

Accanto al tasso di disoccupazione, esistono ulteriori statistiche volte a misurare quanta parte delle forze di lavoro non è utilizzata nel processo produttivo benché prontamente impiegabile (lavoro disponibile inutilizzato). Tali statistiche seguono le metodologie correntemente utilizzate dal Bureau of Labor Statistics per gli Stati Uniti. In tali misure sono compresi, oltre ai disoccupati identificati in base ai criteri dell'ILO, gli occupati in Cassa integrazione guadagni e gli scoraggiati.

I lavoratori in Cassa integrazione sono le persone che, nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, dichiarano di non aver lavorato (CIG a zero ore) o di aver lavorato meno del solito (CIG parziale) nella settimana di riferimento perché in Cassa integrazione. I lavoratori in CIG parziale sono espressi in lavoratori equivalenti a tempo pieno in base alla media del rapporto tra le ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento e le ore solitamente lavorate dagli stessi.

I lavoratori scoraggiati sono gli inattivi immediatamente disponibili a lavorare che non hanno intrapreso azioni di ricerca nel mese precedente la rilevazione per i quali, in base a nostre analisi economiche, la probabilità di trovare un lavoro nei tre mesi successivi non è statisticamente diversa da quella dei disoccupati definiti secondo i criteri della ILO (per ulteriori dettagli cfr. i riquadro: *Stime del lavoro disponibile non inutilizzato*, in *Bollettino economico*, n. 59, 2010.).

Le stime degli indicatori di lavoro disponibile inutilizzato presentate nel testo sono calcolati come rapporto tra il numero di lavoratori inutilizzati e le forze di lavoro. Queste ultime includono anche gli scoraggiati laddove l'indicatore li includa tra i lavoratori inutilizzati.

## **L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA**

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

## **Tavv. 3.1; 3.2; a21-a24; figg. 3.1; 3.3; 3.4; 3.5; 3.6; 3.7** **Le segnalazioni di vigilanza**

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalatici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni i-

dentiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni dei prestiti sono calcolate non tenendo conto degli effetti di riclassificazioni e di altre variazioni non derivanti da transazioni e, salvo contrariamente indicato, sono corrette per le cartolarizzazioni (cfr. *infra*).

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

*Prestiti*: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti (esclusi i pronti contro termine). A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

### Tav. 3.1; fig. 3.1

#### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

La correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

### Tav. a20; fig. 3.2

#### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del

deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Incagli*: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

## **Tav. a25**

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

## **Tav. a26**

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

## **Figg. r1 e r2**

### **Regional Bank Lending Survey**

La Banca di Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (Regional Bank Lending Survey, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da 70 intermediari che operano nella regione, che rappresentano il 91,7 per cento dell'attività nei confronti della clientela residente in Sicilia.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo le seguenti modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità,

-0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo le seguenti modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

### **Tav. a27**

#### **Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

### **Tav. 4.1**

#### **La cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle Amministrazioni locali**

Il fenomeno rilevato è rappresentato dagli importi corrispondenti al valore nominale dei crediti acquisiti dall'intermediario segnalante (banche e intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario) con operazioni di factoring, operazioni di cessione di credito pro soluto e pro solvendo. I dati sono di fonte Centrale dei rischi. Le segnalazioni alla Centrale dei rischi sono soggette a una soglia minima di censimento (pari a 30.000 euro a partire dal 1° gennaio 2009; 75.000 in precedenza).

Le Amministrazioni locali considerate sono gli enti territoriali (Regioni, Province e Comuni) e gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere).

### **Tav. a29**

#### **Spesa pubblica per investimenti fissi**

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è il Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali.

### **Tav. a30**

#### **Entrate tributarie degli enti territoriali**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia della Sicilia nel 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

### **Fig. 5.1; tav. a31**

#### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).